



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

148<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): mercoledì 10 dicembre 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

## I N D I C E

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza)

– **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

– **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 3, 18, 21 e passim

BARRACCIU, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali . . . . . Pag. 20, 24, 25

BLUNDO (M5S) . . . . . 14, 17, 22 e passim

BOCCHINO (Misto-ILC) . . . . . 7

CONTE (AP (NCD-UDC)), relatore sulle tabelle 7 e 7-bis del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità . . . . . 25, 30

D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca . . . . . 21, 26, 27 e passim

FASIOLO (PD) . . . . . 17, 23

IDEM (PD) . . . . . 6

LIUZZI (FI-PdL XVII) . . . . . 13, 24, 25

MARIN (FI-PdL XVII) . . . . . 10

MARTINI (PD), relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e 13-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità . . . . . 18, 24, 28

MONTEVECCHI (M5S) . . . . . 6, 21, 25 e passim

PUGLISI (PD) . . . . . 15, 25

SERRA (M5S) . . . . . 3, 22, 27 e passim

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . . 31

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Simonetta Giordani e per l'istruzione, l'università e la ricerca Rossi Doria.*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Francesca Barracchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

- **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

**(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 2 e 2-bis – limitatamente alle parti di competenza – 7 e 7-bis e 13 e 13-bis) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale erano state svolte le relazioni introduttive ed era stata dichiarata aperta la discussione generale che proseguirà nella seduta odierna.

**SERRA (M5S).** Signor Presidente, ringrazio i relatori per le puntuali relazioni.

Devo dire che dalla lettura del testo del disegno di legge di stabilità, in particolare dei dati riferiti agli investimenti destinati all'istruzione scaturisce una certa preoccupazione. Innanzitutto, mi chiedo dove siano questi investimenti visto che più che altro si parla di tagli. Infatti se è vero che al comma 4 dell'articolo 1 si prevede lo stanziamento di un miliardo di euro per il Fondo «La buona scuola», occorre però considerare che nel medesimo testo vengono previsti svariati tagli ad esempio riguardanti: le supplenze del personale ATA e docente, il personale comandato, le inden-

nità per i docenti all'estero. Anche per il personale del Ministero sono previsti tagli, tant'è che dal 1° gennaio 2015 il contingente di diretta collaborazione scenderà a 190 unità, con un taglio di spesa pari a 222.000 euro. Inoltre, gli assegni previsti per il personale all'estero sono ridotti di 3,7 milioni di euro per il 2015 e di 5,1 milioni di euro per gli anni 2016 e 2017. Il testo del disegno di legge di stabilità elimina altresì la possibilità per i docenti che hanno collaborato con il dirigente scolastico di poter usufruire degli esoneri e semi esoneri dall'insegnamento. Nel testo leggiamo che il taglio è attuato in vista dell'organico dell'autonomia (o funzionale). Quest'ultimo, evidentemente, è già in avanzata fase di progettazione e prevede l'esonero del personale di ruolo per impiegarlo in mansioni diverse dall'insegnamento.

A parte alcuni casi di collocamento fuori ruolo o inerenti le prerogative sindacali, il personale appartenente al comparto scuola non potrà essere posto in posizioni di comando, distacco, fuori ruolo o utilizzazione.

Il testo vieta di conferire supplenze ai collaboratori scolastici se non dopo sette giorni di assistenza, agli assistenti amministrativi se non in scuole con almeno tre unità di personale, mentre non sarà più possibile sostituire gli assistenti tecnici. Inoltre, le ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti possono essere attribuite al dirigente scolastico, come segnalato dal relatore, senatore Conte, e anche al personale collaboratore scolastico.

Le istituzioni scolastiche destineranno il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa prioritariamente alle ore eccedenti.

Saranno tagliate 2.020 unità di personale ATA, per una riduzione della spesa pari a 50,7 milioni di euro, a decorrere dal 2015-2016, con un risparmio di 50 milioni sulle supplenze.

Non si potranno più assegnare supplenze di un giorno, ma dai due giorni in su. È un taglio minore rispetto alle aspettative, anche se la questione supplenze sarà affrontata – almeno spero – con l'avvio della programmazione dell'organico funzionale.

Il Governo bloccherà il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione fino al 2015 (manovra da 2,5 miliardi di euro). Il blocco riguarda anche l'indennità di vacanza contrattuale che non sarà più recuperata.

Nel contempo il Ministro ha anticipato la volontà di avviare le trattative per rivedere i contenuti dei contratti per la scuola alla luce delle indicazioni contenute nelle linee guida del Governo in materia di merito.

Nel testo sono stanziati 200 milioni di euro per le scuole paritarie, unica voce in attivo presente nel provvedimento in esame.

Lo stanziamento complessivo per la missione «Istruzione scolastica» rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2014 registra una riduzione di 231.412.000 euro cui vanno ad aggiungersi ulteriori tagli, così come ventilati nella Nota di variazioni. Quindi, a eccezione dell'unica voce in attivo presente nella Nota concernente le scuole paritarie, registriamo solo decurtazioni delle risorse.

Nella tabella osserviamo poi tagli che riguardano la programmazione e il coordinamento, l'istruzione prescolastica, l'istruzione primaria, l'istruzione secondaria di primo e secondo grado, le iniziative per lo sviluppo del sistema di istruzione scolastica e per il diritto allo studio. Ripeto, nelle tabelle vengono ben indicati i milioni di euro di tagli che vengono realizzati.

Saranno investiti ben 10 milioni di euro per la digitalizzazione delle segreterie scolastiche. I fondi proverranno dai tagli che riguarderanno gli istituti dell'Alta formazione artistica, musicale (AFAM) e l'investimento avrà come scopo la riduzione della necessità di personale addetto alle segreterie. Sono pertanto portata a ritenere che il miliardo di euro destinato all'assunzione dei 149.000 docenti precari delle graduatorie ad esaurimento (GAE) e dei vincitori o idonei del concorso a cattedra per l'anno 2015 verrà recuperato dal taglio del personale stesso.

In pratica, la legge di stabilità non è altro che un taglio sul taglio ed uno spostamento di soldi da una parte all'altra. Vorremmo capire quante risorse verranno finalizzate alle assunzioni e quante alla ricostruzione della carriera. Infatti, i dati forniti dal Governo non forniscono elementi circa la platea interessata dal piano assunzionale e i relativi dati concernenti l'anzianità media maturata nel servizio dei docenti a tempo determinato non quadrano con il finanziamento chiesto dalla stessa legge di stabilità. Quindi, se da un lato abbiamo un investimento di 3 miliardi di euro per le assunzioni, dobbiamo però considerare che questo sarà parzialmente mitigato per effetto del taglio delle supplenze brevi, che è stimato intorno ai 350 milioni l'anno. È anche vero che questi docenti neoassunti avranno diritto a una ricostruzione di carriera. Se questi 3 miliardi costituiscono la cifra necessaria per l'assunzione, il costo immediato aumenterà dopo circa cinque anni, come è scritto nell'articolo 1 della legge di stabilità, a circa 3,6 miliardi e a 4,1 miliardi dopo dieci anni. Si tratta di stime elaborate dal Governo stesso che però non combaciano con i fondi chiesti dalla legge di stabilità che coprono solo le assunzioni, senza alcun tipo di ricostruzione di carriera.

È tra l'altro necessario che ci sia un atto del Governo che ponga rimedio con urgenza alla grave e gravosa situazione dei lavoratori «quota 96» della scuola, che continuano la loro battaglia per un diritto che, ancora oggi, viene negato, visto che sarebbero dovuti andare in pensione e invece, ancora oggi, per l'errore compiuto con la legge Fornero, continuano a manifestare in piazza e in taluni casi a portare avanti forme di protesta come lo sciopero della fame.

Riteniamo ineludibile prevedere interventi mirati a risolvere la problematica relativa al personale, all'edilizia scolastica, all'incremento del tempo pieno, alla lotta alla dispersione scolastica, all'innovazione tecnologica, alla didattica e agli ambienti di apprendimento e al potenziamento degli interventi per il diritto allo studio e al sostegno. Sono tutti impegni di cui abbiamo parlato tantissime volte in questa Commissione, ed è per questa ragione che di fronte al disegno di legge di stabilità ed ai tagli contenuti nelle tabelle non possiamo provare che un'enorme preoccupazione.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, il mio sarà un intervento brevissimo, considerato che quanto segnalato dalla collega Serra a proposito dei tagli apportati dal provvedimento al nostro esame al settore dell'istruzione vale anche per il settore dei beni e delle attività culturali. La «fumata rosa», ovvero i 100 milioni di euro destinati al Fondo per la tutela del patrimonio culturale, di cui all'articolo, comma 7 del disegno di legge di stabilità, in realtà è frutto semplicemente di una partita di giro ottenuta prelevando un accantonamento già previsto nell'ambito delle risorse del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, e come ha detto il relatore, originariamente previsti in Tabella B. Non si tratta, quindi, di 100 milioni di euro stanziati *ex novo*, ma di somme ripescate da accantonamenti.

Al di là del fatto che non si capisce neppure bene da dove nasca la necessità di istituire questo nuovo fondo – almeno noi onestamente non l'abbiamo capita – anziché destinare gli accantonamenti magari a fondi già esistenti, per il resto è tutto un segno meno.

È da ormai un anno e otto mesi che in questa Commissione ci diciamo che il patrimonio culturale italiano costituisce una delle ricchezze su cui investire e che i beni e le attività culturali possono rappresentare un volano per l'economia italiana. Ci siamo detti tante belle cose nelle Aule del Senato e nei vari dibattiti e convegni che si sono susseguiti durante questa legislatura, per ritrovarci però di nuovo davanti ad una legge di stabilità nella quale non si sceglie di andare in direzione di investimenti coraggiosi che, oltre a rimettere in sesto un comparto che per certi versi langue, tentino anche di rilanciarlo, e infatti il rilancio non c'è. Ci rammarichiamo allora, com'è accaduto già durante la discussione della legge di stabilità dello scorso anno, per il fatto che non vediamo alcun cambio di rotta rispetto al settore dei beni e delle attività culturali e non possiamo fare a meno di rimarcarlo e di prenderne atto.

La speranza è che, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, anche alla luce dei vari emendamenti che abbiamo presentato, alla Camera ed anche qui in Senato, il Governo compia un ulteriore approfondimento, e decida di rimpinguare le disponibilità economiche del settore.

IDEM (PD). Signor Presidente, riservandomi fin d'ora di verificare le cifre riguardanti il programma «Giovani e sport» in modo da capire a quanto ammonti il taglio operato e quali ricadute esso avrà, faccio notare che la soppressione degli stanziamenti all'Istituto per il credito sportivo è compensata dalle risorse relative al cosiddetto progetto «Mille impianti» – annunciato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport Delrio – e destinate all'istituto.

Si tratta dunque di risorse che vanno comunque ad alimentare l'attività dell'Istituto per il credito sportivo, che tuttavia non vengono più erogate in forma di finanziamenti a fondo perduto, ma per ammortizzare gli interessi sui mutui contratti.

Faccio notare che detto istituto, che porta avanti progetti sull'impianistica e sull'edilizia sportiva scolastica e delle associazioni sportive, agi-

sce tuttora in una fase di commissariamento, con un presidente e un direttore di cui da tanto tempo ormai si attende la nomina. Ci auguriamo che si giunga al più presto ad un funzionamento ordinario dell'istituto che peraltro gestisce risorse cospicue. Si tratta, a mio giudizio, di un passaggio politico molto atteso, che auspico venga recepito anche nello schema di rapporto del relatore.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Cari colleghi, vorrei ripartire un attimo da quanto è stato detto giustamente dal senatore Conte all'inizio della sua relazione alla legge di stabilità per le parti di nostra competenza, richiamando la necessità di valutare questo provvedimento alla luce degli altri che sono in corso d'esame, o il cui esame è stato appena concluso, in questa Commissione tra cui, nello specifico, il disegno di legge n. 1260 e abbinati e l'affare assegnato in materia di enti pubblici di ricerca.

Debbo dire che non ravviso alcun collegamento tra tali iniziative e i contenuti del disegno di legge di stabilità. Scorrendo i numeri, che sono stati richiamati prima di me anche dalla senatrice Serra, gli unici grandi interventi sono rappresentati dal Fondo «La buona scuola», dalle risorse per le scuole paritarie e dall'incremento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per la premialità, che risulta peraltro, a mio avviso, vanificato da decurtazioni apportate ad opera di altre disposizioni.

Tutto questo porta immediatamente a chiedersi a che prezzo siano stati fatti questi nuovi stanziamenti, personalmente credo ad un prezzo molto caro.

Per quanto riguarda in particolare l'iniziativa del Fondo «La buona scuola», per quanto meritoria – per carità, chi sarebbe contrario allo stanziamento di 1 miliardo di euro in più nel settore dell'istruzione? – ci sono tuttavia delle criticità che in qualche modo ne ridimensionano la portata.

Innanzitutto, si affronta un problema prettamente assunzionale, per quanto devastante per il mondo di scuola, dal momento che in effetti non si risolvono alla radice i temi centrali del comparto, né si tiene conto dell'obiettivo al quale dovrebbe tendere il sistema nazionale di istruzione, ovvero la crescita culturale, con tutte quelle competenze e quelle capacità che bisognerebbe trasferire ai discenti.

Lo stesso problema assunzionale, peraltro, non può essere risolto nei termini in cui il Governo intende farlo: la scelta di attingere sostanzialmente in massa dalle graduatorie ad esaurimento (GAE) – credo che sia chiaro a tutti, anche alla luce della sentenza della Corte europea, ma anche indipendentemente da essa – nei termini previsti non può funzionare. Ovviamente c'è anche il tema del merito di cui tenere conto, perché naturalmente se si tratta di stanziare un miliardo di euro solo per «imbarcare» delle persone, al di là delle specifiche finalità dell'istruzione, la cosa non può funzionare; ne consegue che, anziché creare una risorsa, si genera un problema, e tutte le questioni legate al funzionamento della scuola rimangono tali e quali.

In effetti, scorrendo ancora le cifre, dobbiamo registrare tante riduzioni in diversi ed altrettanti importanti settori della scuola: mi riferisco,

ad esempio, ai tagli al fondo di cui alla legge n. 440 del 1997, ormai praticamente devastato e ridotto ai minimi termini, per non parlare poi dell'impossibilità di assicurare supplenze brevi quando queste si renderanno necessarie, o del taglio in organico del personale ATA. È mai ipotizzabile un aumento dei docenti e una riduzione del personale ATA? In una scelta di questo genere secondo me non c'è coerenza.

Quella che manca, dunque, care colleghe e cari colleghi – vorrei davvero che questo aspetto, ove si addivenisse ad una posizione condivisa, fosse recepito nello schema di rapporto – è un'idea di Paese che metta al centro una società basata sulla conoscenza, che si faccia carico dell'istruzione del cittadino sin dalla più giovane età, così da renderlo consapevole, istruito e capace di essere un domani un lavoratore qualificato.

Vedete, gli investimenti in questo settore – non li chiamo volutamente «spese» – hanno ripercussioni anche nelle classiche sfide strettamente collegate alla scienza; mi riferisco ai disastri ambientali e alla cura delle malattie ed a tutti quegli ambiti che rappresentano delle vere e proprie sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo secolo e che passano – come è facile immaginare – per un adeguato finanziamento nella ricerca e nell'innovazione. Per affrontare queste sfide, ci sono però anche altri campi da considerare, cui spesso invece non si pensa, e parlo di disoccupazione e di disuguaglianze sociali che sembrano avere poco di scientifico, anche se in realtà non è così, e questo perché, abbiamo bisogno di una società basata sulla conoscenza. Esiste un ente pubblico di ricerca in Italia che si occupa di valutare le politiche del lavoro ed offre un servizio alla politica affinché quest'ultima possa compiere le scelte più adeguate per creare un mercato competitivo del lavoro – che non riguarda però, tanto per fare un esempio, il settore della produzione delle magliette perché queste le fanno molto meglio in Romania o in Cina – che valorizzi i mestieri ad alto tasso di conoscenza e i lavoratori altamente qualificati. Manca nella legge di stabilità al nostro esame questo modello di Paese. Se ne scorriamo i numeri, ci accorgiamo che questa visione non c'è perché se ci fosse, saremmo allora chiamati a ricominciare e a ripensare il tutto. Tutti gli investimenti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbero essere incorporati dagli obiettivi di finanza pubblica, così come dettati dall'Unione europea. Il Presidente del Consiglio dovrebbe andare in Europa e annunciare che si è deciso di sfiorare i parametri e di aumentare il *deficit* per investire nell'istruzione, nell'università e nella ricerca, e che questo investimento necessita di molte risorse perché questo Paese ha bisogno di tanti soldi per ripartire e non dei pochi spiccioli previsti nella legge di stabilità e destinati ad interventi completamente slegati l'uno dall'altro. È tale il miliardo di euro stanziati, perché in tal caso si affronta un mero problema di assunzioni, così come lo sono tutti gli altri interventi.

Noi ci ritroveremo quindi ancora una volta in questa Commissione a cercare con i nostri emendamenti di smuovere delle piccole pedine, comunque meritorie perché dietro ogni nostro intervento ci sono delle categorie di lavoratori e di studenti. Penso, per esempio, agli emendamenti che



aumentano la quota del Fondo di funzionamento dell'università o degli enti pubblici di ricerca finalizzata alla assunzione di ricercatori. Si tratta di piccoli numeri: si parla di assumere 800 ricercatori di fronte a un *deficit* di svariate migliaia di unità. Noi avremmo bisogno di 30.000 ricercatori per poter equiparare il nostro numero medio di ricercatori normalizzato per livelli di popolazione ad altri Paesi europei. Ci troveremo in questa Commissione a muovere queste piccole pedine, cercando di mettere delle pezze ad una situazione molto più grande di noi e che non possiamo cambiare perché manca una visione di Paese.

Vorrei concludere questo intervento anche annunciando le mie particolari «pezze» perché anche io, come tutti voi, avendo a cuore i temi dell'istruzione e della ricerca, ho proposto dei piccoli interventi in questo settore. Li enuncio nella speranza che i relatori possano recepirli nel loro schema di rapporto per fare in modo che il percorso di questi emendamenti sia il più facile possibile in Commissione bilancio. In particolare, mi riferisco ad una questione apparsa sui giornali: parlo della lettera del ricercatore Lacava pubblicata dal quotidiano «La Repubblica», cui ha risposto sia il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia il Presidente della Repubblica, cui era indirizzata, riguardante la famosa norma che vincola le assunzioni dei ricercatori di tipo b) a un determinato contingente di professori ordinari. Questa è una questione molto seria. L'abolizione di tale norma da me proposta non rappresenta tuttavia la soluzione di tutti i problemi dal momento che non credo che a quel punto le università aprirebbero le porte alla valanga di precari che nel frattempo abbiamo creato. Non sarà quindi questa la soluzione perché, come ho detto, la soluzione passa per un diverso modello di Paese, per un volume di finanziamenti superiore a quello cui stiamo facendo riferimento. Non è dunque questa la soluzione, in ciò concordo con voi. Ciò nonostante, la norma, stanti i vincoli posti, oggettivamente tarpa le ali ai ricercatori di tipo b) e favorisce l'erogazione di contratti a favore dei ricercatori di tipo a), che non hanno nessuna prospettiva di carriera, diversamente da quelli di tipo b). Siamo quindi di fronte ad una norma che andrebbe cambiata e in tal senso sono stati presentati anche degli emendamenti.

Un'altra questione estremamente importante è quella dei famosi finanziamenti all'Agenzia spaziale italiana per l'attività aerospaziale. Anche questo è un settore di punta che vede un coinvolgimento industriale di primissima qualità e ad altissimo contenuto tecnologico. Ancora una volta però le risorse individuate per questo settore sono tutte allocate a partire dal 2017, visto che nel 2015 non sono previsti finanziamento e nel 2016 vi è uno stanziamento di 60.000 euro. Anche questa è una questione su cui sarebbe bene riflettere ed intervenire.

Per quanto riguarda il finanziamento all'università e agli enti pubblici di ricerca, considero i 150 milioni di euro appostati nel Fondo di finanziamento ordinario (FFO) di fatto fittizi, tenuto conto che in altri commi questa legge di stabilità prevede delle riduzioni delle risorse destinate a tale fondo. C'è quindi un comma che l'aumenta e altri commi che lo riducono. Vogliamo allora dare un segnale in senso contrario e cancellare i commi

che lo riducono? Vogliamo fare in modo che questi 150 milioni siano effettivi e non finalizzati alla quota premiale, già abbondantemente finanziata? Vogliamo destinarli ad un piano straordinario di assunzioni di ricercatori di tipo b) in deroga a tutte le normative attualmente vigenti? Lo vogliamo veramente fare? Non è solo una questione di finanziamenti, ma anche di vincoli attualmente esistenti in materia di *turn over*. Vogliamo dedicare questi 150 milioni in deroga a tutti i vincoli posti per l'assunzione di giovani ricercatori?

Questi sono i temi che vorrei fossero considerati nell'ambito dello schema di rapporto e su cui ho presentato degli emendamenti. Mi sono confrontato con i colleghi e mi risulta che emendamenti simili siano stati proposti anche da altri senatori.

Vogliamo allora inserire queste «pezze» nello schema di rapporto? Facciamolo, ma in tal senso esorto ad avere un atteggiamento molto più coraggioso nel denunciare, ancora una volta, che all'interno di questa legge di stabilità manca una strategia di rilancio del settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Per ottenere tale risultato noi dobbiamo battere i pugni sul tavolo e sforare qualsiasi tipo di vincolo di spesa pubblica perché questi investimenti servono a far ripartire il Paese e non c'è articolo 81 che ci possa impedire di avere il coraggio di promuovere questo tipo di investimento in deroga a tutti i vincoli. Spero che almeno la legge di stabilità dell'anno prossimo abbia questo tenore.

MARIN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, rispetto alle osservazioni che ho ascoltato e che parlano di tagli, di finanziamenti di un miliardo o di 150 milioni, ritengo che non avendo i numeri colore politico, sarebbe bene rifarsi ai dati forniti dai relatori Conte e Martini che ringrazio per la loro puntuale esposizione che peraltro denota una grande preparazione. Ciò premesso, non avendo per l'appunto, i numeri colore politico, è evidente allora che le suddette relazioni siano, e non per responsabilità dei colleghi, assai incomplete. Tanto per fare un esempio dal testo che ci è stato consegnato si evince con chiarezza la consistenza dei tagli apportanti sia al settore dell'istruzione, sia a quello dei beni culturali.

Le risorse destinate al comparto dell'istruzione, dell'università e della ricerca subiscono una riduzione di circa 148,6 milioni di euro per il 2015 e ulteriori tagli negli anni successivi e questo la dice lunga su come gli annunci del Governo Renzi relativamente a scuola, università e ricerca vadano in un senso e i fatti concreti in un altro, smentendo quanto da lui affermato, e credo che per comprenderlo non ci sia necessità di ascoltare gli interventi dei senatori dell'opposizione.

I tagli sono consistenti anche per quanto riguarda il settore dello sport e dei beni culturali.

Quanto previsto non è sufficiente, nonostante ci siano certamente alcuni interventi positivi, e ci mancherebbe altro che non ci fosse anche qualcosa di buono! Tra questi, come ricordava prima il senatore Bocchino, c'è l'istituzione del Fondo «La buona scuola», anche se non basta intitolare un fondo «La buona scuola» per dare luogo ad azioni realmente in

favore del settore. Non basta, infatti, stanziare le risorse perché se tutto si trasforma poi in un «pastificio» si finisce per procedere secondo una logica di continuo, cronico assistenzialismo nei confronti delle persone, anziché porre in atto una forma di assistenza che sia davvero capace di portare all'autonomia, il che per un movimento politico liberale come il nostro non è oggettivamente accettabile.

Anche da questo punto di vista non mi sembra si possa parlare di «svolta buona». Se qualche passo in avanti si era cercato di fare negli ultimi anni, mi sembra che, al contrario, si stia tornando indietro, con operazioni che davvero – per usare un eufemismo – non porteranno a niente di buono per il nostro Paese.

Per quanto riguarda lo sport, pur riconoscendo al sottosegretario Delrio di essere una persona disponibile e perbene – è indubbia la voglia di fare che ha, ma evidentemente gli tarpano le ali in partenza – si osservano però dei tagli ai fondi concernenti il programma «Giovani e sport» che, per definizione, dovrebbe essere rivolto alle giovani generazioni, anche perché per un ragazzo praticare sport è formativo e culturalmente molto importante, dal momento che lo sport insegna a stare insieme agli altri, a vincere e a perdere. In estrema sintesi, anche da questo punto di vista sul piano delle cifre, a mio avviso, non c'è niente di buono.

Tra le altre cose – faccio notare che solo il Ministero della difesa ha subito tagli maggiori – mi preme sottolineare che, stando a quanto si evince dalla relazione, stiamo parlando di tagli lineari. Sicuramente ne discuteremo meglio nel corso del dibattito in Aula sulla legge di stabilità, ma sin d'ora mi sembra importante sottolineare che quando i tagli non sono frutto di scelte politiche, come giustamente veniva ricordato dai colleghi che sono intervenuti prima di me, non si parla neanche più dei progetti, ma soltanto di come tagliare le risorse o di dove allocarle, senza che vi sia però un punto di arrivo.

Permettetemi di dire che, per quanto riguarda l'ambito di competenza della nostra Commissione – ma la valutazione riguarda, ahinoi, l'intera legge di stabilità, che è in effetti l'atto principale del Governo – il provvedimento al nostro esame mostra un andamento assolutamente «schizofrenico» per cui, se da un lato si taglia, visto che non ci sono i soldi e che non è possibile sfiorare, dall'altro, però, si aumentano le tasse per pagare gli 80 euro. In particolare, non è possibile pensare che i temi di cui si occupa questa Commissione non facciano parte di un insieme complessivo: tutti i settori presi in considerazione dalla legge di stabilità sono pezzi di un *puzzle* che devono trovare tra loro un incastro, dal quale dovrà risultare poi il quadro complessivo.

Il giudizio sul provvedimento è dunque assolutamente negativo. Come dicevo, ci troviamo di fronte ad un andamento schizofrenico: si taglia in maniera lineare, si stanziava qualche risorsa cui magari si cambia nome, si fa un po' di assistenzialismo, ma c'è da chiedersi quale sia il punto di arrivo.

Faccio l'esempio della scuola: ho sentito dire tante volte che la scuola è fondamentale, ma del resto chi pensa il contrario? Ma se questo è vero, allora non si comprende quale sia il progetto per la scuola.

Nel momento in cui si decide di non intervenire vuol dire che la scuola migliore è quella che già abbiamo; se però le cose stanno in questi termini perché allora ogni nuovo Governo che si presenta in Aula a chiedere la fiducia dichiara che la scuola è tutta da cambiare?

Posso anche immaginare che vi sia un certo imbarazzo da parte dei rappresentanti del Governo che seguono queste materie perché quando non si sa dove si va, bisogna solo tagliare cercando di conciliare alcuni interventi già fatti con altri più nuovi.

Se quella odierna deve essere la «svolta buona», ciò deve allora realizzarsi sulla base di qualcosa di nuovo che non sono certo i tagli o con il diverso nome con cui si definisce un intervento.

Pur prendendo atto che anche questa Commissione ha operato per andare incontro alle persone che lavorano, perché tutti noi difendiamo i diritti dei lavoratori, in concreto non vedo però reali cambiamenti per la scuola.

Quanto al merito, di cui si parla sempre, relativamente alla ricerca scientifica e all'università faccio fatica a vedere un qualsiasi stimolo di carattere meritocratico negli interventi che si faranno successivamente sulla base delle risorse che oggi determiniamo, pur trattandosi in molti casi di deleghe assolutamente in bianco, come nel caso dei beni culturali.

Ringrazio i relatori per la precisione e per la chiarezza espositiva, ma vorrei capire meglio le ragioni di alcuni tagli. Potrei citare tanti esempi, ma ne ricordo uno per tutti: il taglio di 200.000 euro all'anno alla Scuola per l'Europa di Parma. Mi chiedo per quale motivo si tagliano le risorse stanziato visto che, se quella struttura non funziona sarebbe meglio chiuderla; se, invece, il meccanismo è quello della *spending review*, dovremmo allora allocare le risorse dove servono, visto che a fare un bilancio sono tante piccole gocce.

Ma allora, come accade nelle famiglie, dovremmo prendere tutti atto che il Paese ha dei problemi seri, tant'è che i tagli riguardano tutti i Ministeri (a parte il Ministero della difesa, il taglio più pesante lo subisce non per nulla il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca). Se ci sono però questi problemi, voglio capire allora perché si sceglie di tagliare delle risorse e non si annullano invece certi interventi. Se fino ad oggi, infatti, ha pagato Pantalone, nel momento in cui si tagliano delle risorse, vuol dire che certi interventi non hanno dato risultati; delle due l'una: o le risorse erano in eccesso e i risultati erano comunque ottimi, oppure le abbiamo buttate.

A questo proposito vorrei capire in che modo la *spending review* di Cottarelli – che è stato promosso forse per essere rimosso – influisce anche sulle scelte adottate?

Per quanto mi riguarda, come ho già detto, esprimo un giudizio assolutamente negativo sulla legge di stabilità nel suo complesso, rispetto quindi al *puzzle* che le varie Commissioni sono chiamate a comporre

molto velocemente in questa settimana. Mi dispiace particolarmente che temi come quello della cultura, della scuola, dell'università e della ricerca, che non dovrebbero avere alcun colore politico, perché al riguardo potrebbe essere trovata un'ampia condivisione, facciano invece parte di questo *puzzle* i cui i pezzi dovrebbero incastrarsi, ma che invece non viene in alcun modo ricomposto, visto che si continuano ad operare tagli lineari.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il mio intervento in buona sostanza ricalca i temi e le obiezioni fin qui esplicitati.

Mi limiterò quindi a richiamare soltanto alcuni aspetti, prendendo in considerazione le materie di competenza di questa Commissione: la ricerca scientifica, l'istruzione pubblica, i beni culturali, lo sport e lo spettacolo.

In buona sostanza quella che può essere individuata come una serie di misure di per sé positive e in nessuno caso criticabili, nel quadro complessivo della manovra appaiono, invece, più come una mera sommatoria di interventi singoli che come un insieme organico, armonico, quasi olistico, in grado di imprimere quella «svolta giusta e buona» alla quale si è fatto riferimento in altri interventi. Questo in buona sostanza è quello che io noto.

Nonostante in più di un'occasione, anche in questa Commissione, si sia messa in evidenza la centralità della formazione di una classe dirigente competente – che ha bisogno, specialmente per quanto riguarda le nuove leve, della più ampia adesione da parte del Paese e delle istituzioni politiche – tutto viene ad essere mortificato. La ricerca scientifica non è più quell'obiettivo, quel primo *movens* di cui spesso si è parlato nel dibattito in Commissione; ripeto, questo settore viene oggi purtroppo terribilmente mortificato per ragioni dovute all'esigenza di tagliare, razionalizzare e mettere in sicurezza un bilancio – ahimè – non pingue. Ancora un volta sono le giovani leve, i giovani talenti, quelle eccellenze di cui in particolare la letteratura del Paese si inebria, impregna e alimenta, a non trovare in questa legge di stabilità un sufficiente riconoscimento.

Da questo punto di vista credo che non ci siamo affatto. La manovra in esame non sarà pertanto in grado di imprimere quella svolta importante che pure sarebbe necessaria ed al riguardo concordo con alcuni miei colleghi che mi hanno preceduto. Anch'io, infatti, ritengo che uno *shock* – per definirlo in termini molto enfatici – in questo momento sarebbe stato molto utile, e che non avremmo dovuto preoccuparci di restare nel perimetro del famoso 3 per cento che oggi funziona come il tallone di Achille sulla nostra politica e, in particolare, sulla nostra economia. Quell'auspicato *shock* potrebbe peraltro avere per noi, anche dal punto di vista psicologico, una bella risonanza e motivare gli italiani, e tutti coloro che oggi seriamente si impegnano nel prendere le distanze dal malaffare e dagli scenari di cui oggi le cronache quotidiane sono piene; mi riferisco a tutti quegli italiani che guardano ancora con amore al nostro Paese e che ancora credono nelle potenzialità dell'Italia nell'ambito di un'Europa permeata di valori di solidarietà e di reciproco e mutuo aiuto. Leggendo il

testo al nostro esame non si ha invece questa sensazione. Non c'è e non la avvertiamo perché non è percepibile e non sarà percepibile anche da parte dei nostri cittadini. Questo è la mia sensazione e di questo volevo farvi parte.

BLUNDO (M5S). Rispetto a quanto già osservato dal collega, aggiungo una riflessione che mi sembra importante segnalare.

Il provvedimento in esame, seppur modificato e attenuato dagli interventi alla Camera rispetto a quello proposto dal Governo, rimane pur sempre un testo che rivela una miopia e una incapacità di guardare alle reali esigenze del Paese e, soprattutto, alle potenzialità che i settori della cultura e della ricerca possono rappresentare per una vera innovazione e una concreta ripresa del Paese. I continui proclami e buone intenzioni cui abbiamo assistito non hanno purtroppo reali riscontri nel testo in esame; proprio oggi il Vice Presidente della Commissione europea ha dichiarato che la scelta di non bocciare il disegno di legge la stabilità non è definitiva e che occorrerà valutare se le riforme messe in campo saranno tali da generare una ripresa.

In questo senso ritengo che il Governo abbia pochi margini di manovra e che lo abbia dimostrato anche con la stesura della legge di stabilità. Tra l'altro, i fondi che vengono stanziati ai fini dell'assunzione dei precari – iniziativa che corrisponde anch'essa ad una richiesta dell'Europa che nel merito ha sanzionato l'Italia – sono ben lontani dal costituire delle risorse ulteriori, visto che anche oggi i relatori nella loro esposizione hanno sottolineato che si tratta di fondi recuperati e determinati dai tagli apportati ad altre voci di spesa. L'aspetto preoccupante è che queste altre voci che vengono ad essere intaccate non sono del tutto marginali; anzi, il dato singolare – ecco la miopia cui ho fatto prima riferimento – è che vengono inflitti dei tagli laddove si sarebbe dovuto invece investire per promuovere la crescita del Paese. Non è accettabile che si facciano tagli ai Ministeri, ma anche a realtà importanti della ricerca, che avrebbero invece bisogno di nuovi e consistenti finanziamenti, tali da consentire il completamento delle ricerche già in corso e dare spazio a nuovi ricercatori ai fini del rilancio del sistema universitario italiano, che costituisce il motore essenziale della mobilità sociale e della crescita. La nostra Commissione aveva già individuato questo aspetto e aveva anche fornito le giuste indicazioni per la finalizzazione di questi fondi. Purtroppo, però, l'Italia è un Paese fermo che investe sempre meno in cultura, formazione e ricerca e sotto questo profilo la legge di stabilità al nostro esame non sembra offrire niente di nuovo. Il dato paradossale è che vengono destinati dei fondi frutto di tagli effettuati in altri settori, per cui da una parte si leva e dall'altra si dà, ma a fronte di questo dare e togliere bisognerebbe poi controllare quale sia poi l'incremento reale.

C'è poi da considerare tutta la questione dei tagli agli organici, delle supplenze e del blocco del rinnovo dei contratti. Come già segnalato dal collega, anch'io sottolineo lo stralcio dei finanziamenti destinati all'Alta formazione artistica, musicale (AFAM), che era una realtà di eccellenza

da promuovere e non certo da mettere in ginocchio come invece si sta facendo con il provvedimento in esame. Si continuano a fare all'esterno proclami ed esternazioni, ma poi di fatto non ci si focalizza su quello che invece avrebbe potuto contribuire ad una vera ripresa. Riteniamo in sostanza che quello al nostro esame non costituisca un testo valido.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, intervengo brevemente richiamandomi ad alcune considerazioni svolte dai colleghi, fornendo però una lettura diversa.

Dopo molti anni con la legge di stabilità al nostro esame si investe un miliardo di euro – a partire dal prossimo anno – per la stabilizzazione dei precari della scuola, mentre per il 2015 e per il 2016 sono previste risorse anche per un nuovo concorso.

Questa legge di stabilità – altro che annunci! – stanziava le risorse necessarie per realizzare ciò che avremmo desiderato fare da molti anni per la scuola, assicurando finalmente alle scuole autonome un organico stabile. Certo è che, nel momento in cui si garantisce a tali scuole un organico funzionale stabile e gli insegnanti che servono, non solo per rispondere ai bisogni dell'offerta formativa, ma anche per coprire le supplenze brevi, non si renderanno più necessarie risorse aggiuntive da destinare proprio alle supplenze brevi, e questo perché avremo assunto stabilmente gli insegnanti che oggi lavorano in condizioni di precarietà. Una delle ragioni dei tagli è esattamente questa.

Invito peraltro a tener conto del fatto che all'interno dell'organico funzionale stabile è compreso anche il personale ATA, tant'è che la legge di stabilità sul punto è stata già modificata dall'intervento dei colleghi della Camera dei deputati.

Il Gruppo del Partito Democratico ha presentato uno specifico emendamento per evitare il taglio delle supplenze di detto personale, anche se, a fronte dei 10 milioni di investimenti nelle nuove tecnologie e nella digitalizzazione dei procedimenti amministrativi – il che dovrebbe rendere più agevole anche il lavoro delle segreterie scolastiche – forse l'impatto delle decurtazioni sarà meno negativo. Avremo dunque un investimento di 10 milioni di euro per la digitalizzazione dei servizi delle scuole e disporremo avremo sicuramente di un organico funzionale stabile, sia per quanto riguarda i docenti che il personale ATA. È proprio in questa direzione che vanno le riduzioni che si trovano all'interno della legge di stabilità e che corrispondono in realtà esattamente allo stesso criterio: probabilmente la scuola non ha bisogno di quello che noi le diamo in modo stabile, nel senso che si può togliere un capitolo di bilancio o semplicemente cambiarne l'indirizzo – non più personale precario, ma stabile – per realizzare l'obiettivo di aiutare le nostre scuole ad assicurare davvero una «buona scuola».

Per quanto riguarda l'università e la ricerca, come ha ricordato anche il senatore Bocchino, c'è stata una grande sollevazione da parte dell'opinione pubblica a proposito dell'eliminazione di una norma riguardante l'assunzione di ricercatori a tempo determinato, di tipo b): parliamo di

soggetti - voglio ricordarlo, perché anche su questo ci sono state delle omissioni sui giornali, anche da parte di giornalisti autorevoli - assunti a tempo determinato in *tenure track* che, nel momento in cui dopo tre anni ottengono l'abilitazione e la valutazione positiva dell'ateneo di appartenenza, possono diventare professori associati e, quindi, essere assunti a tempo indeterminato. L'assunzione di questi ricercatori di tipo b) è abbinata all'assunzione di un professore ordinario.

Devo dire che fa venire il mal di testa tentare di capire tutti i vincoli che la legge n. 240 del 2010 ha purtroppo introdotto per l'assunzione del personale nel comparto della ricerca, anche perché - ha ragione il senatore Bocchino - il settore dell'università è regolamentato da un numero eccessivo di norme. Posto che le università dovrebbero essere autonome - ed anche a questo proposito ho un rilievo da fare al Governo - non possiamo dire alle università di tagliare alcune decine di milioni di euro nei costi per beni e servizi, annunciando al contempo che ci riserva di emanare successivamente un decreto ministeriale in cui si indicherà anche che cosa tagliare. Questo perché nel momento in cui si chiede alle università di rinunciare ad una parte di beni e servizi, nella loro autonomia esse dovrebbero poter poi decidere che cosa tagliare e a che cosa rinunciare.

Troppe norme, dunque, e troppa precarietà nelle università italiane. Tuttavia, proprio i dati sulla ricerca presentati dalla FLC CGIL - quindi non da reazionari di destra - dimostrano che quella legge che teneva legata l'assunzione di ricercatori di tipo b) agli ordinari non ha prodotto i risultati sperati, perché ad oggi i ricercatori di tipo b) continuano ad essere pochi rispetto alla fame di ricerca che ha il nostro Paese. Abbiamo infatti la metà dei ricercatori che ha la Francia, un quarto rispetto alla Germania e all'Inghilterra, il che significa che abbiamo un gran bisogno di ricercatori.

È vero, è bene stimolare il Governo a fare un nuovo piano straordinario per l'assunzione di ricercatori, come peraltro la stessa ministro Giannini ha auspicato, così da rispondere al bisogno di innovazione del nostro Paese. Al riguardo occorre però prevedere una modifica della modalità di reclutamento del personale dell'università e della ricerca - è bene porci questo obiettivo, se non altro nel medio termine - prevedendo una sorta di contratto unico a tutele crescenti, come abbiamo proposto nell'ambito del cosiddetto *Jobs act*, con un'assunzione, ovviamente per concorso, nelle università e nel comparto della ricerca, e con la previsione di successivi *step* di valutazione che consentano alle persone di crescere e di progredire nella carriera.

Nel frattempo, comunque, nella penuria di risorse, il Governo ha preso una decisione importante, recuperando in modo strutturale al taglio operato dall'allora ministro Tremonti ai fondi di istituto, investendo 150 milioni di euro - e non era una cosa scontata in questo momento - per rimpinguare definitivamente l'FFO delle università.

Si prevede, inoltre, la possibilità per le università virtuose di assumere giovani ricercatori in aggiunta al previsto *turn over*.



Infine, con particolare riguardo ai beni e alle attività culturali, su cui è intervenuto ampiamente il senatore Martini nella sua relazione, vi è sicuramente la necessità di stanziare risorse, con l'istituzione di uno specifico fondo anche al fine di evitare che queste possano essere distolte per altri scopi, come purtroppo avviene spesso nei capitoli di bilancio dello Stato.

FASIOLO (PD). In risposta alle considerazioni svolte dal senatore Bocchino, mi riaggancio all'intervento della collega Puglisi per sottolineare che, pur con delle criticità che cercheremo anche nel tempo di risolvere, la presente manovra introduce delle innovazioni, oltre ad avere uno spirito e finalità a mio avviso molto chiare. Mi riferisco alla volontà in essa sottesa di far compiere un salto in avanti alla scuola – ovviamente non abbiamo la bacchetta magica per risolvere i problemi in cinque minuti e quindi occorre fare un discorso realistico – cercando di portarla in Europa. Mi riferisco ad esempio alle politiche volte a favorire il rapporto tra scuola e lavoro e quindi alla relazione tra scuola e aziende, così come avviene in altri Paesi europei, a tal fine prevedendo nel triennio 200 ore annuali sia negli istituti tecnici che in quelli professionali. Una scuola quindi fortemente impegnata nella creazione di sbocchi professionali per i nostri giovani. Ora, il bicchiere può essere visto mezzo pieno o mezzo vuoto, per quanto mi riguarda senza enfasi, ma con un sano realismo, interpreto in queste misure e in questa attenzione al mondo del lavoro un elemento di forza della manovra. Lo stesso dicasi per i provvedimenti che riguardano il *Content and language integrated learning* (CLIL) e la flessibilità del *curriculum*, che può finalmente, grazie all'organico funzionale, flettersi, cioè può personalizzarsi, rispondendo così alle esigenze del territorio e dei singoli. Certo, ci sono altre questioni che saranno affrontate nell'ambito dei regolamenti attuativi e analogo discorso può essere condotto per altre misure migliorative, ad esempio quelle relative alla graduatoria permanente o «ATA 24 mesi», che è oggetto di emendamenti.

Si osserva tuttavia uno spirito nuovo che in questa ottica andrebbe considerato come un investimento. Tutti i docenti che andranno a coprire le cattedre hanno vissuto per anni in una situazione impensabile e finalmente il Governo ha voluto risolvere il problema; non voglio entrare in polemica, senatore Bocchino, ma non credo che a proposito di questo provvedimento si possa affermare – come lei ha invece fatto – che esso risolve «meramente» la questione occupazionale, io in proposito utilizzerò l'avverbio «finalmente».

BLUNDO (M5S). Volevo precisare in primo luogo che le assunzioni riguarderanno solo i docenti precari, non tutto il personale ATA.

Quanto al miglioramento del settore della scuola ricordo che il finanziamento di 200 milioni va alle scuole paritarie.

Per quanto riguarda «La buona scuola», va detto che le risorse a tal fine impegnate purtroppo tendono a favorire la trasformazione in senso

utilitaristico-aziendalistico della scuola pubblica, avvicinandola alla scuola privata, snaturandone la funzione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di intervenire dichiaro chiusa la discussione generale.

MARTINI, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e 13-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ho chiesto di parlare perché la discussione, anche grazie ad alcuni interventi importanti, ha preso un taglio di riflessione politica e di visione del Paese assai più stimolante del singolo riferimento tematico. Desidero quindi richiamare alcune questioni tra quelle segnalate che verranno recepite all'interno dello schema di rapporto che sono chiamato a predisporre.

Nel suddetto schema cercherò di far confluire quanto emerso dal dibattito, ferma restando l'esistenza di visioni politiche diverse: non tutto è compatibile, ma ci sono dei punti di convergenza che cercherò di non disperdere.

Il punto di convergenza coincide con l'aspirazione da tutti manifestata di agire e investire di più e meglio, e quindi di fare del tema della conoscenza e del sapere una leva forte dello sviluppo. Sono questi gli aspetti rispetto ai quali non ci dividiamo ed è bene, fin dove è possibile, sottolinearlo, affinché rimanga a futura memoria.

La divisione poi avviene e si evidenzia plasticamente nel momento in cui il senatore Bocchino, così come il senatore Liuzzi hanno lealmente sottolineato la necessità di sfiorare il tetto del 3 per cento investendo senza vincolarsi a questi parametri; a questa opinione si contrappone quella di chi vorrebbe investire ma si rende conto che esistono delle compatibilità di cui tenere conto. È quindi sulla base di questo ragionamento politico più generale che si è portati a ritenere che la battaglia sul tema Europa non si combatta a colpi di provocazioni o di svincolamenti dalle norme, ma attraverso un più complesso processo che metta insieme un po' di riforme e di flessibilità, procedendo un po' alla volta. Si tratta di due diverse visioni che – mi rendo conto – non sono oggi politicamente conciliabili, né risolvibili in uno schema di rapporto, anche se cercherò – e credo lo farà anche il senatore Conte – di recepire nel suddetto schema tutto quello che è possibile.

Da questo punto di vista mi faceva piacere sottolineare da una parte questo punto di convergenza e, dall'altra, le scelte politiche.

Se il Governo avesse deciso di ignorare il vincolo del 3 per cento avrebbe compiuto un'altra scelta, ma nel momento in cui optato per il rispetto di tale vincolo, allora bisogna misurarsi con gli obblighi che tale scelta impone.

Vorrei anche dire ai colleghi, che hanno evidenziato tagli e impegni non confermati – l'ha fatto analiticamente anche il senatore Marin – che quanto affermato è giusto e comprensibile. D'altra parte occorre considerare – e mi riferisco al dibattito che al riguardo si pone tra centrodestra e

centrosinistra – che ci sono state varie stagioni di taglio, ma anche che non c'è nessuno che possa affermare di non aver operato tagli. Tutti noi, ovunque collocati, negli ultimi anni abbiamo fatto i tagli e al contempo ci siamo indignati per quelli apportati dagli altri. Da molti anni a questa parte c'è un problema di riconduzione della spesa a dimensioni più contenute.

D'altra parte, come segnalato dai colleghi Conte e Puglisi, è evidente che occorra guardare a tutto lo spettro, quindi non solo allo specifico settore, ma alla legge di stabilità nel suo complesso, ai piani che riguardano «La buona scuola» o al ragionamento sulla ricerca che spero possa un giorno essere affrontato in termini più complessivi.

C'è poi anche il fatto che su certe partite bisogna affrontare il compito che abbiamo davanti con un certo rigore e con una certa serietà.

A questo proposito, faccio un solo esempio, con l'intenzione di aggiungere un ulteriore elemento al dibattito politico e senza alcun riferimento agli interventi che abbiamo ascoltato questa sera. C'è una strana situazione per cui, da un lato, veniamo criticati per i tagli che facciamo, dall'altro, ci viene invece fatto notare che l'Europa ci sta mettendo in castigo e che a marzo ci bastonerà. Ma se l'Europa a marzo ci bastonerà è perché non avremo operato abbastanza tagli. Occorre allora mettersi d'accordo, perché gli argomenti si possono usare tutti, in un senso e in quello contrario. Il problema è che siamo in una fase in cui ci sono certi vincoli e bisogna cercare di tenerne conto.

Condivido sicuramente alcune preoccupazioni, ma – se volete conoscere la mia opinione – personalmente avverto l'esigenza che vi sia una cornice comprensiva di tutti gli interventi, di quelli sul lavoro, sulla scuola e sulla ricerca, perché c'è un filo che li lega. Forse quello che manca in questa fase del nostro convulso dibattito istituzionale e nella relazione con il Governo è un po' una chiave interpretativa di tutta la partita e, aggiungo, probabilmente anche qualche momento partecipativo in più, perché un conto è partecipare al processo che si va a costruire, un altro è trovarsi di fronte a tutto un complesso di norme che ti arrivano davanti e che sei chiamato a votare.

Per quanto mi riguarda, predisporrò uno schema di rapporto che ovviamente – lo so bene – sarà votato solo da chi fa parte della maggioranza, ma che, nei limiti del possibile, tenterà di recepire anche alcune preoccupazioni ed indicazioni per il futuro, tra cui innanzitutto l'impegno della Commissione a fare in modo che tutti i temi della cultura – la conoscenza, il sapere, le risorse destinate alla scuola, alla cultura, all'università e alla ricerca – facciano parte della grande sfida positiva che il Paese si deve decidere a giocare.

D'altro canto, mi rendo perfettamente conto dell'estrema politicità dei documenti di bilancio per cui alla fine credo che il voto di tutti noi sarà essenzialmente politico e quindi lo prenderemo per quello che è: so bene che è così visto che è dal 1975, quando ero consigliere comunale, che partecipo all'approvazione di documenti di bilancio.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

CONTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, vorrei partire dalla considerazione finale del collega Martini sulla situazione generale del bilancio dello Stato, per cui si è fatta la scelta di fondo di rispettare certi vincoli e certe indicazioni che ci vengono dall'Europa. È chiaro che di questa logica più generale risente inevitabilmente anche lo specifico comparto dell'istruzione e della cultura.

Per questo motivo nella mia analisi dei documenti di bilancio ho cercato di guardare un po' anche ad altri settori di spesa e penso di poter dire che, se è vero che nel settore dell'istruzione e della cultura sono stati fatti dei tagli, è altrettanto vero che, se si va ad approfondire, ci si accorge che ciò è avvenuto in percentuali minori rispetto ad altri comparti. In molti casi poi, più che di tagli riferiti al singolo capitolo, parlerei di un riordino di alcuni capitoli di bilancio, con somme che vengono spostate da un capitolo all'altro, magari nell'ottica di una riorganizzazione e di una ristrutturazione di alcuni settori di spesa.

A fronte di queste riduzioni, ci sono però anche degli aumenti e questo lo si nota soprattutto raffrontando i documenti di bilancio di quest'anno con i corrispondenti provvedimenti inizialmente adottati per il 2014, che poi nel corso dell'anno che sta per concludersi sono stati rivisti, per cui alcuni settori di spesa sono stati integrati e rimpinguati a seguito di vari aggiustamenti.

Ritengo, quindi, che la situazione attuale sia migliore rispetto a quella di partenza di un anno fa, in modo particolare per quanto riguarda lo stanziamento a favore del Fondo «La buona scuola». Valuto positivamente il fatto che si sia attribuita una qualificazione specifica ad un settore nel quale si vuole intervenire perché ciò sta a dimostrare che è stata fatta una scelta di campo. Condivido dunque quanto è stato detto in precedenza dal collega Bocchino e poco fa dallo stesso senatore Martini rispetto alla necessità di collegare la capacità di ripresa economica dell'Italia alla conoscenza, alla cultura, al miglioramento della scuola e della ricerca.

Per quanto riguarda lo schema di rapporto che anch'io andrò a redigere, condividendo il senso e la finalità di alcuni emendamenti ed ordini del giorno presentati, terrò sicuramente in considerazione la necessità di vincolarci alla scelta di campo che è stata fatta – attraverso quei vincoli ai quali facevo prima riferimento – senza tralasciare però alcuni suggerimenti, anche al fine di impegnare il Governo ad apportare tutti quegli aggiustamenti e correzioni necessari per dare risposta a quanto sollecitato nei vari interventi.

Per non ripetere quanto è stato già detto dal collega Martini, che ha fatto un'ampia panoramica sul settore della cultura e dell'istruzione, mi limito a dire che anch'io cercherò di tenere in considerazione nello schema di rapporto quanto è emerso nel dibattito, perché ritengo sia importante partire dalla consapevolezza del fatto che siamo di fronte ad

una situazione nella quale bisogna mettere ordine. Sotto questo profilo, ad esempio, il fatto di intervenire sulla stabilizzazione dei precari non ha solo ricadute sul piano occupazionale, ma serve anche a migliorare la qualità della scuola, a garantire la continuità didattica e a fare in modo che tutte quelle sinergie che ci sono all'interno dei vari organismi scolastici possano portare ad un effettivo miglioramento del comparto.

Sicuramente rimangono delle questioni aperte, delle quali abbiamo parlato con il Governo e sulle quali ci siamo confrontati anche con alcuni colleghi, che ringrazio per gli stimoli che hanno offerto alla discussione; credo quindi che nel corso dell'esame dei documenti di bilancio in Aula ci sarà la possibilità di migliorare la proposta avanzata dal Governo.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge di stabilità.

Comunico alla Commissione che la Presidenza si riserva di compiere una valutazione circa la proponibilità dell'ordine del giorno G/1698/9/7.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'ordine del giorno G/1698/1/7, che va esattamente in una delle direzioni evidenziate dal collega Conte. La proposta, infatti, sollecita l'Esecutivo a reperire fondi adeguati onde consentire la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1260, il cui *iter* – ahimè – si è bloccato a luglio di quest'anno. Mi pare che all'epoca in Commissione si fosse detto in modo manifesto che il problema erano le coperture e che per non fare il passo più lungo della gamba il provvedimento veniva accantonato in attesa di individuarle.

Per questa ragione ci è sembrato importante presentare questo ordine del giorno. Tengo a sottolineare che il disegno di legge n. 1260 è un provvedimento che una volta emendato e migliorato, sarà accolto favorevolmente dal settore che da anni è in attesa di una norma che metta ordine nel sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni.

L'ordine del giorno G/1698/1/7 impegna quindi il Governo ad individuare queste coperture e a far proseguire l'*iter* del disegno di legge n. 1260. È questo un provvedimento che, al di là delle proposte emendative che verranno avanzate, non è certo divisivo, al contrario viene condiviso da tutte le forze politiche, e quindi giungere alla sua approvazione rappresenterebbe una bella vittoria per la Commissione.

Dal momento che nella legge di stabilità sono previsti degli interventi emendativi di carattere ordinamentale o localistico, mi sono permessa di presentare non un emendamento bensì l'ordine del giorno G/1698/10/7 con il quale si ricorda alla Commissione e, soprattutto, al Governo, che tempo fa è stata approvata una risoluzione, a conclusione dell'esame di un affare assegnato da noi richiesto in merito all'abbazia di San Salvatore

e San Lorenzo a Settimo, a Scandicci, in virtù della quale il Governo aveva preso una serie di impegni, tra cui quello di verificare la propria partecipazione ad una eventuale fondazione ai fini dell'«acquisizione della parte ancora in mano ai privati della suddetta abbazia. Questa estate è stato istituito un tavolo e si sono avviati dei lavori, che allo stato sono però bloccati. Tale blocco secondo la sottosegretario Borletti Buitoni sarebbe da addurre alla riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che ha congelato tutte le attività a livello di direzione regionale poiché i direttori regionali dovranno essere in parte riassorbiti. Per varie motivazioni i lavori di questo tavolo si sono bloccati, fermo restando che mi risulta che fosse stato espresso parere positivo all'entrata del Ministero in una eventuale fondazione che acquisisse la parte privata dell'abbazia. Volevo ricordare al Governo di essersi assunto questo impegno e l'importanza di non lasciarlo cadere nel vuoto. L'ordine del giorno vuole quindi essere un *recall*, un *remind* affinché il Governo tenga fede agli impegni assunti.

SERRA (M5S). L'ordine del giorno G/1698/2/7, relativo alla cosiddetta «quota 96» chiede al Governo di impegnarsi a provvedere celermente alla individuazione di una soluzione di questa problematica.

L'ordine del giorno G/1698/4/7, affronta la questione del personale scolastico di ruolo nelle scuole all'estero, a fronte del taglio e del depotenziamento previsto della legge di stabilità che comporta un impoverimento del funzionamento della scuola stessa. Con questo ordine del giorno si chiede al Governo di adottare gli opportuni provvedimenti, anche a carattere normativo, al fine di garantire l'invarianza del contingente dei docenti.

L'ordine del giorno G/1698/5/7, affronta la problematica degli insegnanti costretti a spostarsi dalla propria casa di residenza al luogo di lavoro per più di 50 chilometri. Sulla base di un indicatore ISEE, chiedo se si consideri possibile istituire una sorta di *bonus* considerato che il pendolarismo penalizza numerosi insegnanti che, come altri lavoratori, si vedono costretti quotidianamente a faticosi trasferimenti fra scuola e abitazione di residenza, utilizzando la propria auto con pesanti aggravii anche economici.

BLUNDO (M5S). L'ordine del giorno G/1698/3/7 contiene un invito al Governo relativamente alla stabilizzazione dei precari affinché si considerino nella maniera più adeguata queste assunzioni. Parliamo di precari che negli anni sono stati suddivisi in varie tipologie e precari ai quali il Governo stesso, in alcuni casi, ha chiesto di affrontare delle spese, – come per esempio nel caso delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) – per conseguire l'abilitazione e diventare docenti. Al di là della necessità di assunzione e di stabilizzazione di questo personale, è importante considerare che si sta parlando del mondo della scuola ovvero del luogo ove si educano e si istruiscono i nostri ragazzi. È giusto quindi che nel provvedere a queste assunzioni vengano conside-

rati i docenti precari inseriti nelle graduatorie, nel rispetto di tutti, ma anche della loro funzione. In tal senso, occorre quindi creare un'unica graduatoria che preveda un'assunzione sulla base di criteri giusti che tengano conto del lavoro prestato e quindi degli anni di servizio e di esperienza concreta nel mondo della scuola che hanno posto questi docenti nella condizione di interfacciarsi adeguatamente con gli alunni e di diventare un importante punto di riferimento, così come del loro impegno, professionalità, oltre che dei titoli posseduti. La nostra richiesta è quindi quella di creare una graduatoria unica dove «a pettine» inserire i docenti precari sulla base dei diversi parametri di valutazione.

Con l'ordine del giorno G/1698/6/7 in riferimento all'Alta formazione artistica, musicale (AFAM) e in particolare, all'istituto superiore «Gaetano Braga» di Teramo, si invoca un intervento celere del Governo per ottemperare alle statuizioni del TAR del Lazio circa la statizzazione del suddetto istituto, al fine di non disperdere questo importante patrimonio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G/1698/7/7 di cui sono primo firmatario riguarda le manifestazioni dei Carnevale storici. Ricordo che un analogo atto di indirizzo era stato già accolto dal Governo, anche se l'impegno era assunto su un capitolo di spesa che poi si è rivelato non utilizzabile a tale scopo. Trattandosi di un tema specifico, ho ritenuto di non presentare un emendamento, ma semplicemente un ordine del giorno, che invito il Governo ad accogliere, come ha già fatto in passato.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G/1698/7/7.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, volevo chiederle cortesemente di chiarire alla Commissione la copertura del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, così com'è scritto, invita a trovare risorse sui fondi della legge n. 662 del 1996, relativa alla quota dei giochi del lotto destinata al Dicastero dei beni culturali.

FASIOLO (PD). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma agli ordini del giorno G/1698/7/7 e G/1698/9/7.

Quanto invece all'ordine del giorno G/1698/8/7, si tratta anche in questo caso di un *recall*, visto che mi richiamo ad un intervento da me svolto in occasione dell'esame del decreto-legge n. 83 del 2014 (cosiddetto *art bonus*).

In particolare, l'atto di indirizzo in esame mira ad evidenziare l'importanza della tutela, della riqualificazione, della valorizzazione e della promozione culturale del nostro Paese, con una particolare attenzione alla valorizzazione delle iniziative culturali plurilinguistiche nelle aree confinarie che, al di fuori di un'interpretazione di tipo localistico, possono invece essere dei laboratori attivi in funzione dell'integrazione europea ed

internazionale tra i popoli, soprattutto tra i giovani. Si tratta di un modo per valorizzare anche tutte quelle comunità che vivono momenti di confronto e di scambio culturale, proprio con l'obiettivo della costruzione di una cittadinanza europea.

Questo è il concetto centrale, che credo possa raccogliere un consenso generalizzato.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G/1698/8/7.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G/1698/9/7 si dà per illustrato.

Allo stesso modo si danno per illustrati l'ordine del giorno G/1699/1/7/Tab.7 e l'emendamento 7.Tab.7.1-7, presentati al disegno di legge di bilancio.

Invito ora i relatori e i rappresentanti del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno al disegno di legge di stabilità.

MARTINI, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, 13 e 13-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1698/7/7, mentre mi rimetto al Governo sugli ordini del giorno G/1698/8/7 e G/1698/10/7.

Quanto all'ordine del giorno G/1698/9/7, ove fosse confermata la proponibilità dello stesso, segnalo che le tematiche in esso trattate sono comunque superate da accordi intercorsi e dunque occorrerebbe quantomeno una sua riformulazione.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Accolgo l'ordine del giorno G/1698/7/7; l'ordine del giorno G/1698/8/7 viene invece accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pertanto non verranno posti ai voti.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Quanto all'ordine del giorno G/1698/9/7, fermi restando gli approfondimenti che la Presidenza si riserva di fare per confermarne la proponibilità, considerato che di questa materia si è effettivamente occupata la Presidenza del Consiglio, qualora tale atto di indirizzo fosse proponibile, saremmo a favore di una riformulazione dello stesso perché, come diceva bene il relatore, è già stato svolto un ampio lavoro su questo tema. Al riguardo, il Governo ha già elaborato una proposta di riformulazione del dispositivo della quale do lettura: «impegna il Governo a verificare la possibilità di una revisione della decisione assunta dalla Direzione del Museo di Auschwitz e dalle autorità polacche e, qualora tale revisione non sia possibile, a supportare l'Aned nel reperimento di una nuova e degna sede sul territorio nazionale e ad adottare tutte le opportune misure, in concorso con le competenti istituzioni locali, affin-



ché il memoriale venga riaperto al pubblico, restaurato ad opera delle più qualificate strutture del MIBACT, secondo rigorosi criteri filologici ed integrato con apparati didattici, esplicativi e congrui al fine di garantire alle future generazioni la continuità di una memoria insostituibile e inalterabile».

Quanto all'ordine del giorno G/1698/10/7, il Governo propone anche in questo caso una riformulazione del dispositivo, considerato che effettivamente esiste già una risoluzione che impegna il Governo, anche se fino ad oggi al riguardo non è stato fatto molto. Per questo vorremo proporre la seguente formulazione: «impegna il Governo a proseguire nell'azione volta a dare attuazione alla risoluzione, al fine di». Con questa riformulazione, l'ordine del giorno verrebbe accolto dal Governo.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, sottoscrivo l'ordine del giorno G/1698/9/7.

LIUZZI (FI-PdL XVII). Presidente, anch'io chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G/1698/9/7.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, accolgo il suggerimento del Sottosegretario e riformulo in tal senso l'ordine del giorno G/1698/10/7.

BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. L'ordine del giorno G/1698/10/7 (testo 2) è dunque accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G/1698/10/7 (testo 2) non verrà posto ai voti.

CONTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1698/1/7, purché venga riformulato preservando il ruolo del Parlamento nell'esame del disegno di legge n. 1260 che, peraltro, è di iniziativa parlamentare. Suggestirei quindi di attenuare l'impegno richiesto al Governo, considerato che allo stato, parte di questo impegno dipende anche da noi. Pertanto, più che «ad adottare con urgenza interventi, anche a carattere normativo» sarebbe bene impegnare il Governo «a valutare interventi, anche a carattere normativo, al fine di reperire.»

Sull'ordine del giorno G/1698/2/7 relativo alla «quota 96», il mio parere potrebbe essere positivo, previa valutazione delle coperture finanziarie, per questa ragione mi rimetto al Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1698/3/7 in materia di stabilizzazione dei precari, segnalo un problema emerso anche durante le audizioni dei rappresentanti sindacali, nell'ambito delle quali ci è stato fatto presente come oltre a quello contemplato nelle graduatorie ad esaurimento (GAE) ci sia altro personale che si trova in una condizione di precarietà.

Anche in questo caso mi rimetterei all'indicazione del Governo per quanto riguarda l'individuazione dei criteri per recuperare anche la posizione di questo personale precario.

Parere favorevole anche all'ordine del giorno G/1698/4/7 riguardante le scuole italiane all'estero, a condizione che venga riformulato nel senso di valutare gli opportuni provvedimenti per fornire le migliori risposte alle esigenze delle scuole italiane all'estero.

Nutro invece qualche perplessità per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1698/5/7, e nello specifico per ciò che attiene al criterio della distanza superiore o inferiore a 50 chilometri, che rischia di ingenerare difficoltà interpretative della norma. Ripeto, il criterio della distanza non mi pare sia oggettivamente condivisibile, soprattutto se si fa riferimento ad altre situazioni lavorative per le quali non è previsto un rimborso spese in ragione della distanza percorsa dal luogo di lavoro a quello di residenza e viceversa. In considerazione di queste motivazioni non mi sento di esprimere un parere favorevole su questo ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno G/1698/6/7, posto che c'è una sentenza del TAR, mi rimetterei alle indicazioni del Governo, con un'unica osservazione: qualora il Governo fosse disponibile a recepire questo ordine del giorno, sarebbe bene allora considerare che quello indicato non è il solo istituto musicale pareggiato, visto che ce ne sono altri 18. Chiederei, quindi, di non fare riferimento solo ad esso, ma a tutti gli istituti musicali, al di là del fatto che l'istituto Braga di Teramo è oggetto della sentenza del TAR del Lazio. Al riguardo mi rimetto quindi al parere del Governo.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, desidero ringraziare i relatori e tutti i colleghi intervenuti per il grande contributo fornito al dibattito sulla legge di stabilità. Come è stato già sottolineato, siamo anche noi convinti che la conoscenza e la competenza siano veramente alla base di questo Paese, ma lo dobbiamo fare con rigore e forse talvolta compiendo scelte contro corrente o che comunque non si accordano con le nostre ideologie.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1698/1/7 a condizione di una sua riformulazione.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal relatore e dal rappresentante del Governo.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie quindi l'ordine del giorno G/1698/1/7, così come riformulato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G/1698/1/7 (testo 2), non verrà posto ai voti.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Quanto all'ordine del giorno G/1698/2/7, ne propongo una riscrit-

tura in cui si invita a valutare il termine del 31 agosto 2012, previa verifica della copertura finanziaria.

SERRA (*M5S*). Riformulo pertanto l'ordine del giorno così come indicato.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G/1698/2/7 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G/1698/2/7 (testo 2), non verrà posto ai voti.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sull'ordine del giorno G/1698/3/7 il parere è favorevole purché sia eliminato il secondo impegno concernente la graduatoria unica e sia attenuato il primo impegno.

BLUNDO (*M5S*). Accedo senz'altro alla proposta di riformulazione del primo impegno, trovo condivisibile l'espressione «a valutare» anziché «a provvedere» che forse è troppo incisiva. Non comprendo invece la richiesta di eliminare il riferimento alla graduatoria unica. Vorrei capire se si intenda stilare diverse graduatorie dei precari da mettere una dietro l'altra o se il Governo ipotizzi di trovare una qualche forma per ricomprenderle tutte.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sicuramente questo ordine del giorno entra nel merito della questione ed è anche importante, tant'è vero che ci impegniamo a valutare i criteri di equità e di merito. Non possiamo però prendere ulteriori impegni finché non faremo una valutazione seria di tutte le graduatorie e di una serie di considerazioni determinate dalla sentenza della Corte di giustizia europea.

Ci riserviamo quindi di valutare la questione, ed ecco perché chiediamo di depennare il secondo impegno.

BLUNDO (*M5S*). Presidente, accolgo l'invito del Sottosegretario e riformulo l'ordine del giorno G/1698/3/7.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accolgo l'ordine del giorno G/1698/3/7 così come riformulato.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G/1698/3/7 (testo 2), non verrà posto in votazione.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Quanto all'ordine del giorno G/1698/4/7, concordo con il relatore

sulla proposta di riformulazione: «impegna il Governo a valutare gli opportuni provvedimenti allo scopo di fornire le migliori risposte alle esigenze delle scuole italiane all'estero».

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G/1698/4/7.

SERRA (M5S). Accolgo l'invito del Sottosegretario e riformulo in tal senso l'ordine del giorno G/1698/4/7.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accolgo quindi l'ordine del giorno G/1698/4/7, così come riformulato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'emendamento G/1698/4/7 (testo 2) non verrà posto in votazione.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo invece parere contrario sull'ordine del giorno G/1698/5/7, a prima firma della senatrice Serra.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1698/6/7, lo riteniamo in parte superato ed invitiamo al ritiro perché, come sapete, il «cantiere AFAM» farà delle considerazioni su tutto il settore. Domani avranno inizio le audizioni cui seguirà poi una valutazione, che faremo anche insieme alle Commissioni di merito e, dunque, al Parlamento.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, visto il richiamo fatto dal Sottosegretario al «cantiere AFAM», tengo a sottolineare che circa un mese fa io stessa ho parlato con il Ministero in merito a tale cantiere, pregando la persona con la quale mi sono interfacciata – che fa parte del Gabinetto del Ministero – a provvedere attraverso un *iter* il più possibile trasparente ed inclusivo delle Commissioni parlamentari competenti, per evitare di ritrovarci poi magari ad un punto critico, con tutta una serie di dubbi da fugare da parte dei componenti delle Commissioni parlamentari. Prevenire, infatti, è meglio che curare.

Ora sento dire dal Sottosegretario che domani inizieranno le audizioni, anche se non mi pare di aver ricevuto, né personalmente, né come componente di questa Commissione, informazioni in merito a questo cantiere che, ricordiamo, è importantissimo.

Rinnovo quindi l'invito al Governo affinché la Commissione sia resa partecipe di questo percorso, ovviamente nelle forme che si riterranno possibili.

MARTINI, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, 13 e 13-bis, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. A proposito del «cantiere AFAM», che come diceva la senatrice Montevicchi è molto importante, ricordo che questa Commissione è

impegnata a risolvere innanzitutto il problema del finanziamento degli istituti musicali pareggiati di circa 6 milioni di euro, originariamente previsto dal Governo e cancellato poi dalla Camera. Se non recuperiamo queste risorse, infatti, ogni discorso sul futuro degli istituti è destituito di fondamento.

Volevo capire se, mentre noi stiamo provando a reintrodurre questo finanziamento in via emendativa, il Governo si sia attivato, anche perché era stato il Governo a stanziare inizialmente questi fondi. Torno comunque a ribadire che se non vengono stanziate risorse, il cantiere può anche chiudere.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Per quanto riguarda il «cantiere AFAM», posso rassicurare sul fatto che i lavori si svolgeranno in maniera trasparente.

Le audizioni servono agli esperti per raccogliere elementi e per capire; del resto, se non sbaglio, delle audizioni sono state svolte anche qui in Senato, così come alla Camera. Al termine delle audizioni raccoglieremo i dati, i documenti ed avvieremo sicuramente una discussione con le Commissioni competenti, perché ritengo che nulla in questo momento possa essere fatto se non nella condivisione: occorre dimostrare rigore e serietà, come diceva poco fa il senatore Martini, ma anche condivisione. Ciò è importante anche al fine di dare al Paese una visione qualitativamente più che quantitativamente migliore perché, se non ripensiamo alla qualità, specialmente in quei settori che contraddistinguono il Paese, come quelli dell'arte e della musica, vuol dire che non sappiamo che cos'è l'Italia o che non vogliamo ridare all'Italia quel lustro di cui ha bisogno.

Ripeto, agiremo con grande condivisione. Con il Capo di Gabinetto siamo già d'accordo sull'organizzazione, per cui al termine delle audizioni, si avrà una prima riunione tra di noi e poi con voi per condividere il tutto, del resto questo modo di procedere era già nei nostri pensieri.

Quanto alla questione posta dal senatore Martini, forse bisognava prevedere l'intero finanziamento dei 6 milioni per il settore, pensando ad una successiva ripartizione all'interno del cantiere in relazione alle decisioni che si andranno a prendere per la riforma dell'AFAM. Questa mattina ho comunque chiesto al Gabinetto di interessarsi affinché quelle risorse non vengano cancellate, perché il rischio è che non si riesca a fare la riforma, anche se credo che molto si possa realizzare a costo zero, andando a verificare la presenza di eventuali sacche di improduttività.

PRESIDENTE. In realtà al riguardo sono stati presentati degli emendamenti specifici, su cui il Governo sarà chiamato ad esprimersi.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, mi riservo di valutare le considerazioni del Sottosegretario circa l'ordine del giorno G/1698/6/7 e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e dispongo in tal senso.

Prego ora il relatore ed il rappresentante del Governo di pronunciarsi sull'ordine del giorno e sull'emendamento presentato al disegno di legge di bilancio.

CONTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno G/1699/1/7/Tab.7 e l'emendamento 7.Tab.7.1.7 possano confluire in un unico atto di indirizzo finalizzato a valutare l'opportunità di incrementare il programma 22.8.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,05.*

ALLEGATO

**ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1698****G/1698/1/7**

MONTEVECCHI, SBLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premessi che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca – un fondo denominato «Fondo »La buona scuola«;

detto Fondo prevede una dotazione di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016, ed è finalizzato, come stabilito al comma 5, al rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, con prioritario riferimento «alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti»;

inoltre, il comma 101 dell'articolo 1 istituisce per l'anno 2015 un fondo da destinare a «interventi in favore della famiglia», di cui una quota pari a 100 milioni di euro «è riservata per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia»;

considerato che:

fra le «innovazioni silenziose» di cui si discetta entro le linee programmatiche de «La buona scuola. Facciamo crescere il Paese», e nei 12 punti posti a compendio, si rinvenivano solo cenni indiretti, mercé le pari opportunità di apprendimento, al «sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni»: materia dei un disegno di legge che – d'iniziativa della senatrice Serafini prima, e quindi della senatrice Puglisi nella legislatura corrente come atto Senato n. 1260 – rischia nuovamente di arenarsi per mancanza di copertura;

considerato inoltre che:

nascosti dietro la foglia di fico dell'articolo 33 del dettato costituzionale, anche nella legge di stabilità 2015 si continuano a finanziare le scuole paritarie (articolo 1, comma 121), senza riuscire a porre mano

alle criticità diverse da Regione a Regione e da città a città – che interessano una realtà essenziale quanto disomogenea come quella degli asili-nido e della scuola per l'infanzia;

al riguardo, il disegno di legge n. 1260 cerca di colmare un ritardo normativo e una lunga serie di disattesi traguardi nella materia, primo fra tutti, a far tempo dall'Agenda di Lisbona, il mancato raggiungimento dell'obiettivo richiesto dall'Europa per il 2010, con una estensione di almeno il 33 per cento del servizio, ora rinviato al 2020;

il medesimo disegno di legge – nel cercare di raggiungere un adeguato sviluppo dei segmenti zero-tre anni e tre-sei anni – dovrebbe a ragione figurare come snodo imprescindibile di un progetto che abbia a cuore «la buona scuola»;

impegna il Governo:

a promuovere il diritto allo studio nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, in particolare considerando tanto il segmento zero-tre anni quanto il segmento tre-sei anni vero e proprio «momento educativo», dunque non alla stregua di un semplice servizio sociale, come peraltro già accade in alcuni centri di eccellenza sparsi sul territorio nazionale;

ad adottare con urgenza interventi, anche a carattere normativo, al fine di reperire rapidamente i fondi per la copertura finanziaria del disegno di legge n. 1260 affinché si possa dare attuazione alle disposizioni ivi contenute e vengano raggiunti al più presto – con l'estensione dell'offerta di asili-nido e scuole per l'infanzia – un adeguato sviluppo e il progressivo riequilibrio territoriale, anche con riferimento alla soglia del 33 per cento richiesta dall'Europa.

---

### **G/1698/1/7 (testo 2)**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premessi che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca – un fondo denominato «Fondo »La buona scuola«;

detto Fondo prevede una dotazione di 1.000 milioni di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016, ed è finalizzato, come stabilito al comma 5, al rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, con prioritario riferimento «alla rea-



lizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti»;

inoltre, il comma 101 dell'articolo 1 istituisce per l'anno 2015 un fondo da destinare a «interventi in favore della famiglia», di cui una quota pari a 100 milioni di euro «è riservata per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia»;

considerato che:

fra le «innovazioni silenziose» di cui si discetta entro le linee programmatiche de «La buona scuola. Facciamo crescere il Paese», e nei 12 punti posti a compendio, si rinvengono solo cenni indiretti, mercé le pari opportunità di apprendimento, al «sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni»: materia dei un disegno di legge che – d'iniziativa della senatrice Serafini prima, e quindi della senatrice Puglisi nella legislatura corrente come atto Senato n. 1260 – rischia nuovamente di arenarsi per mancanza di copertura;

considerato inoltre che:

nascosti dietro la foglia di fico dell'articolo 33 del dettato costituzionale, anche nella legge di stabilità 2015 si continuano a finanziare le scuole paritarie (articolo 1, comma 121), senza riuscire a porre mano alle criticità diverse da Regione a Regione e da città a città – che interessano una realtà essenziale quanto disomogenea come quella degli asilini e della scuola per l'infanzia;

al riguardo, il disegno di legge n. 1260 cerca di colmare un ritardo normativo e una lunga serie di disattesi traguardi nella materia, primo fra tutti, a far tempo dall'Agenda di Lisbona, il mancato raggiungimento dell'obiettivo richiesto dall'Europa per il 2010, con una estensione di almeno il 33 per cento del servizio, ora rinviato al 2020;

il medesimo disegno di legge – nel cercare di raggiungere un adeguato sviluppo dei segmenti zero-tre anni e tre-sei anni – dovrebbe a ragione figurare come snodo imprescindibile di un progetto che abbia a cuore «la buona scuola»;

impegna il Governo:

a promuovere il diritto allo studio nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, in particolare considerando tanto il segmento zero-tre anni quanto il segmento tre-sei anni vero e proprio «momento educativo», dunque non alla stregua di un semplice servizio sociale, come peraltro già accade in alcuni centri di eccellenza sparsi sul territorio nazionale;

a valutare interventi, anche a carattere normativo, al fine di reperire rapidamente i fondi per la copertura finanziaria del disegno di legge n. 1260 affinché si possa dare attuazione alle disposizioni ivi contenute e vengano raggiunti al più presto – con l'estensione dell'offerta di asilini e scuole per l'infanzia – un adeguato sviluppo e il progressivo riequi-

libro territoriale, anche con riferimento alla soglia del 33 per cento richiesta dall'Europa.

---

**G/1698/2/7**

SERRA, CATALFO, MONTEVECCHI, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – un fondo denominato «Fondo »La buona scuola«;

i commi da 82 a 84 dell'articolo 2 recano disposizioni riguardanti il personale della scuola, mentre i commi da 85 a 89 dell'articolo 1 recano disposizioni in materia di trattamenti pensionistici;

valutato che:

l'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetta riforma Fornero), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, stabilisce che le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore della legge continuano ad applicarsi ai soggetti che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011;

tale disposizione, tuttavia, non tiene conto delle norme vigenti per il comparto scuola, che permettono, invece, agli insegnanti di accedere al pensionamento esclusivamente in coerenza con il calendario scolastico;

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 351, «Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti in materia di cessazione dal servizio e di trattamento di quiescenza del personale della scuola, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59», stabilisce, infatti, che «i collocamenti a riposo a domanda per compimento del quarantesimo anno di servizio utile al pensionamento e le dimissioni dall'impiego del personale del comparto »Scuola« con rapporto di lavoro a tempo indeterminato decorrono dall'inizio dell'anno scolastico o accademico successivo alla data in cui la domanda è stata presentata»;

considerato che:

l'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» stabilisce che «per il perso-

nale del comparto scuola resta fermo, ai fini dell'accesso al trattamento pensionistico, che la cessazione dal servizio ha effetto dalla data di inizio dell'anno scolastico e accademico dell'anno successivo, con decorrenza dalla stessa data del relativo trattamento economico nel caso di prevista maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno» (comma così modificato, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2012, dal comma 21 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138: tale comma dispone che, con effetto dal 1° gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dalla predetta data all'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole «anno scolastico e accademico» sono inserite le seguenti: «dell'anno successivo», ferma restando l'applicazione della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore del presente comma per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento entro il 31 dicembre 2011);

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a provvedere celermente – anche con interventi a carattere normativo – al fine di introdurre il termine del 31 agosto 2012 per il personale del comparto scuola che ha maturato i requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

---

#### **G/1698/2/7 (testo 2)**

SERRA, CATALFO, MONTEVECCHI, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premessi che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – un fondo denominato «Fondo »La buona scuola«;

i commi da 82 a 84 dell'articolo 2 recano disposizioni riguardanti il personale della scuola, mentre i commi da 85 a 89 dell'articolo 1 recano disposizioni in materia di trattamenti pensionistici;

valutato che:

l'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetta riforma Fornero), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, stabilisce che le disposizioni in materia

di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore della legge continuano ad applicarsi ai soggetti che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2011;

tale disposizione, tuttavia, non tiene conto delle norme vigenti per il comparto scuola, che permettono, invece, agli insegnanti di accedere al pensionamento esclusivamente in coerenza con il calendario scolastico;

il comma 1 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 351, «Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti in materia di cessazione dal servizio e di trattamento di quiescenza del personale della scuola, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59», stabilisce, infatti, che «i collocamenti a riposo a domanda per compimento del quarantesimo anno di servizio utile al pensionamento e le dimissioni dall'impiego del personale del comparto »Scuola« con rapporto di lavoro a tempo indeterminato decorrono dall'inizio dell'anno scolastico o accademico successivo alla data in cui la domanda è stata presentata»;

considerato che:

l'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» stabilisce che «per il personale del comparto scuola resta fermo, ai fini dell'accesso al trattamento pensionistico, che la cessazione dal servizio ha effetto dalla data di inizio dell'anno scolastico e accademico dell'anno successivo, con decorrenza dalla stessa data del relativo trattamento economico nel caso di prevista maturazione del requisito entro il 31 dicembre dell'anno» (comma così modificato, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2012, dal comma 21 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138: tale comma dispone che, con effetto dal 1° gennaio 2012 e con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dalla predetta data all'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole «anno scolastico e accademico» sono inserite le seguenti: «dell'anno successivo», ferma restando l'applicazione della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore del presente comma per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento entro il 31 dicembre 2011);

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a valutare – previa verifica della copertura finanziaria – il termine del 31 agosto 2012 per il personale del comparto scuola che ha maturato i requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

**G/1698/3/7**

BLUNDO, SERRA, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

*La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,*

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premessò che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – un fondo nominato «Fondo »La buona scuola«, che prevede una dotazione di 1 miliardo di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016;

detto Fondo è finalizzato, come stabilito al comma 5, al rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, con prioritario riferimento «alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti»;

i commi da 82 a 84 del provvedimento in esame recano disposizioni riguardanti il personale della scuola;

valutato che:

al primo punto del piano intitolato «La buona scuola» si manifesta l'intenzione di assumere 150.000 precari e chiudere le cosiddette graduatorie a esaurimento (GAE);

considerato che:

lo snodo essenziale che riguarda il mondo della scuola – entro lo iato che divide l'organico «di diritto» dall'organico «di fatto» – è il problema del reclutamento dei docenti che avviene attraverso un sistema basato sulla costituzione di una pluralità di graduatorie, a loro volta suddivise internamente in più fasce;

diverse disomogeneità accumulate si e stratificatesi negli anni hanno trasformato il reclutamento dei docenti della scuola in un'autostrada a più corsie e con diversi ruolini di marcia in cui si sono trovati giustapposti, e talvolta contrapposti, gli esiti di concorsi svolti si a singhiozzo con le innumerevoli corsie abilitanti riservate e preferenziali, apparenti trampolini di lancio che si sono tramutati per numerosi aspiranti docenti in aree di parcheggio: dalle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) alle GAE, dal tirocinio formativo attivo (TFA e TFA speciali) ai percorsi abilitanti speciali (PAS);

ciascuna di queste «corsie preferenziali» – nel mentre surrogava criticità e lentezze dell'immissione in ruolo per concorso – ha generato un sistema complesso e farraginoso, spesso iniquo e sempre conflittuale che ha alimentato categorie di lavoratori insoddisfatti e generato, rinnovandoli e procrastinando li di volta in volta, infiniti contenziosi, alimen-

tando inoltre in modo considerevole il numero dei ricorsi e il lavoro dei tribunali amministrativi regionali;

tali contenziosi risultano quasi sempre originati dalle diversità di trattamento nella valutazione del punteggio, dalla selezione delle prove, dal mancato inserimento in una determinata fascia per problemi temporali o cavilli burocratici o, in via più generale, dalla procedura concorsuale per accedervi e dall'attribuzione del relativo punteggio;

impegna il Governo:

a provvedere celermente – anche con interventi a carattere normativo – al fine di stabilire dei criteri per aggiornare e uniformare le diverse graduatorie nonché garantire assoluta equità nel valutare il merito e il servizio dei diversi percorsi formativi compiuti da abilitati e abilitandi;

a formare un'unica graduatoria, insieme con i relativi parametri di valutazione (titolo di studio, anni di servizio prestati, titoli scientifici, eventuali specializzazioni, e via enumerando), affinché, indipendentemente dalla provenienza e dalla categoria di appartenenza, tutti gli aspiranti docenti siano immessi in ruolo a pettine in base a criteri di equità, trasparenza e meritocrazia.

---

### **G/1698/3/7 (testo 2)**

BLUNDO, SERRA, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 4 dell'articolo 1 istituisce – nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – un fondo nominato «Fondo »La buona scuola«, che prevede una dotazione di 1 miliardo di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016;

detto Fondo è finalizzato, come stabilito al comma 5, al rafforzamento dell'offerta formativa e della continuità didattica, con prioritario riferimento «alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti»;

i commi da 82 a 84 del provvedimento in esame recano disposizioni riguardanti il personale della scuola;

valutato che:

al primo punto del piano intitolato «La buona scuola» si manifesta l'intenzione di assumere 150.000 precari e chiudere le cosiddette graduatorie a esaurimento (GAE);

considerato che:

lo snodo essenziale che riguarda il mondo della scuola – entro lo iato che divide l'organico «di diritto» dall'organico «di fatto» – è il problema del reclutamento dei docenti che avviene attraverso un sistema basato sulla costituzione di una pluralità di graduatorie, a loro volta suddivise internamente in più fasce;

diverse disomogeneità accumulate si e stratificatesi negli anni hanno trasformato il reclutamento dei docenti della scuola in un'autostrada a più corsie e con diversi ruolini di marcia in cui si sono trovati giustapposti, e talvolta contrapposti, gli esiti di concorsi svolti sia a singhiozzo con le innumerevoli corsie abilitanti riservate e preferenziali, apparenti trampolini di lancio che si sono tramutati per numerosi aspiranti docenti in aree di parcheggio: dalle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) alle GAE, dal tirocinio formativo attivo (TFA e TFA speciali) ai percorsi abilitanti speciali (PAS);

ciascuna di queste «corsie preferenziali» – nel mentre surrogava criticità e lentezze dell'immissione in ruolo per concorso – ha generato un sistema complesso e farraginoso, spesso iniquo e sempre conflittuale che ha alimentato categorie di lavoratori insoddisfatti e generato, rinnovandoli e procrastinando li di volta in volta, infiniti contenziosi, alimentando inoltre in modo considerevole il numero dei ricorsi e il lavoro dei tribunali amministrativi regionali;

tali contenziosi risultano quasi sempre originati dalle diversità di trattamento nella valutazione del punteggio, dalla selezione delle prove, dal mancato inserimento in una determinata fascia per problemi temporali o cavilli burocratici o, in via più generale, dalla procedura concorsuale per accedervi e dall'attribuzione del relativo punteggio;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di provvedere celermente – anche con interventi a carattere normativo – al fine di stabilire dei criteri per aggiornare e uniformare le diverse graduatorie nonché garantire assoluta equità nel valutare il merito e il servizio dei diversi percorsi formativi compiuti da abilitati e abilitandi.

**G/1698/4/7**

SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premessò che:

l'Italia finanzia le scuole statali italiane all'estero, in particolare l'organizzazione e lo svolgimento di corsi di lingua italiana per i figli di emigrati italiani, nonché per un numero sempre crescente di studenti stranieri interessati allo studio della lingua del nostro Paese;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa valutazione dei requisiti di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967, nominano personale scolastico di ruolo iscritto nelle graduatorie permanenti (per titoli ed esami);

modalità e funzioni dei contingenti del personale scolastico italiano destinato alle istituzioni scolastiche all'estero sono disciplinati – congiuntamente alla legge n. 153 del 1970 – dagli articoli nn. 639 e seguenti del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

considerato che:

il depotenziamento delle risorse economiche a tali scopi dedicate, operato negli ultimi anni, ha compromesso il buon funzionamento di queste iniziative scolastiche italiane all'estero. In particolare, a far tempo dal 2012, il contingente ha subito un taglio di quattrocento unità di personale, passando da 1024 a 624 unità: tali scelte rischiano di depauperare e impoverire, e dunque compromettere, un patrimonio culturale e sociale italiano che si è andato componendo e definendo negli anni;

tale settore appare importante anche sotto il profilo della politica estera, intesa a più vasto raggio come promozione della cultura italiana e delle sue eccellenze nel mondo. Da ciò, ragionevolmente, consegue un ritorno economico in termini di turismo e di investimenti nel nostro Paese;

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti, anche a carattere normativo, al fine di garantire l'invarianza del contingente *de quo* così come previsto dall'articolo 14, comma 11, lettera *b*) del decreto legislativo n. 135 del 2012, allo scopo di conservare la *ratio* originaria dell'istituto in questione.



**G/1698/4/7 (testo 2)**

SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA, MONTEVECCHI

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

l'Italia finanzia le scuole statali italiane all'estero, in particolare l'organizzazione e lo svolgimento di corsi di lingua italiana per i figli di emigrati italiani, nonché per un numero sempre crescente di studenti stranieri interessati allo studio della lingua del nostro Paese;

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa valutazione dei requisiti di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 1967, nominano personale scolastico di ruolo iscritto nelle graduatorie permanenti (per titoli ed esami);

modalità e funzioni dei contingenti del personale scolastico italiano destinato alle istituzioni scolastiche all'estero sono disciplinati – congiuntamente alla legge n. 153 del 1970 – dagli articoli nn. 639 e seguenti del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

considerato che:

il depotenziamento delle risorse economiche a tali scopi dedicate, operato negli ultimi anni, ha compromesso il buon funzionamento di queste iniziative scolastiche italiane all'estero. In particolare, a far tempo dal 2012, il contingente ha subito un taglio di quattrocento unità di personale, passando da 1024 a 624 unità: tali scelte rischiano di depauperare e impoverire, e dunque compromettere, un patrimonio culturale e sociale italiano che si è andato componendo e definendo negli anni;

tale settore appare importante anche sotto il profilo della politica estera, intesa a più vasto raggio come promozione della cultura italiana e delle sue eccellenze nel mondo. Da ciò, ragionevolmente, consegue un ritorno economico in termini di turismo e di investimenti nel nostro Paese;

impegna il Governo:

a valutare gli opportuni provvedimenti allo scopo di fornire le migliori risposte alle esigenze delle scuole italiane all'estero.

**G/1698/5/7**

SERRA, BLUNDO, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premessò che:

dagli indicatori demografici ISTAT si ricava che in Italia, nel corso del 2013, sono nati 541 mila bambini, con un insistito calo delle nascite e una percentuale di nuovi nati che si è andata riducendo progressivamente per il quinto anno consecutivo;

tali indicatori demografici, riferiti all'anno 2013, evidenziano non solo un problema di calo demografico *tout court*, ma, altresì, il preoccupante e più generale invecchiamento della popolazione italiana che, ragionevolmente, può ricondursi fra gli effetti relativi al perdurare e all'acuirsi della crisi economica;

considerato che:

a un'aspettativa di vita che è andata progressivamente migliorando per entrambi i sessi – pari, in media, a 79,8 anni per gli uomini e 84,6 anni per le donne – si associa, in modo inversamente proporzionale, una riduzione sensibile del numero dei giovani; al punto che – sempre all'altezza del 2013 – i giovanissimi, fino a quattordici anni di età rappresentavano il 13,9 per cento della popolazione rispetto a un 21,4 per cento di ultrasessantacinquenni;

considerato inoltre che:

la *ratio* del comma 95 dell'articolo 1 è quella di incentivare la natalità attraverso un contributo economico alle famiglie per ogni figlio naturale o adottivo, fino al compimento del terzo anno di età o per tre anni a partire dal mese di adozione;

risulta ragionevole incrementare gli incentivi economici per le famiglie di cui almeno un genitore svolga la propria attività lavorativa a una distanza significativa rispetto al luogo di residenza;

valutato che:

il pendolarismo in particolare penalizza numerosi insegnanti che, come altri lavoratori, si vedono costretti quotidianamente a faticosi trasferimenti fra scuola e abitazione di residenza, vanificando o minando al tempo stesso il principio stesso della continuità didattica;

impegna il Governo:

ad adottare gli interventi opportuni, anche a carattere normativo, al fine di stabilire degli incentivi economici – prevedendo al contempo i criteri per la fruizione e per l'assegnazione – in favore degli insegnanti che

svolgono la propria attività lavorativa a una distanza non inferiore a 50 chilometri dal luogo di residenza e il cui nucleo familiare ha un indicatore della situazione economica (ISEE) non superiore a 20.000 euro.

### **G/1698/6/7**

BLUNDO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 92 dell'articolo 2 dispone un taglio pari a un milione di euro per l'anno 2015 delle disponibilità iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca destinate al funzionamento delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM);

gli istituti superiori di studi musicali rappresentano un patrimonio culturale e una importante risorsa per il nostro Paese che va salvaguardata e tutelata; un prestigio nazionale che si deve preservare intervenendo al più presto con soluzioni definitive e con strategie di riordino che rispondano a obiettivi di efficienza, qualità e risparmio;

da tempo, presso la 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato sono in discussione i disegni di legge n. 322 e connessi, recanti «Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati»;

considerato che:

l'Istituto superiore di studi musicali «Gaetano Braga», fondato a Teramo nel 1895, è stato pareggiato ai Conservatori di musica dello Stato nel 1939 e ha sempre mantenuto un ruolo di primo piano nel panorama musicale cittadino, provinciale e regionale svolgendo un'importante opera educativa e formativa di alto livello culturale;

attualmente l'Istituto conta 350 allievi e una pianta organica di 21 docenti di ruolo fra cui 3 a tempo determinato e i restanti contrattisti, nonché tre unità di personale amministrativo e ausiliario;

dal 1995 la Regione Abruzzo, con un intervento finanziario permanente si è affiancata all'Amministrazione provinciale di Teramo, contribuendo al consolidamento economico dell'Istituto e allo svolgimento delle sue attività;

considerato altresì che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – con protocollo d'intesa datato 25 marzo 2005, stipulato con la Regione Abruzzo,

il Comune e l'Amministrazione di Teramo, il Comune di Giulianova e l'Istituto Braga – si è impegnato alla statizzazione, ai sensi dell'articolo 2, commi 7 e 8, della legge n. 508 del 1999. A esso, tuttavia, non è mai seguita l'emanazione del relativo regolamento di attuazione;

con sentenza n. 00733/2014 del 21 gennaio 2014 il Tar del Lazio ha imposto al Ministero di procedere alla statizzazione dell'Istituto a seguito del protocollo d'intesa sopra citato, nominando altresì un commissario *ad acta* in caso di inottemperanza;

con ulteriore ordinanza, n. 11772/2014 del 29 novembre 2014, il Tar del Lazio – registrato l'insistito procrastinarsi d'inottemperanza del Ministero – ha ulteriormente condannato il Ministero a procedere entro 20 giorni all'emanazione del regolamento già approvato dal Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) e confermato la nomina del commissario *ad acta*, il quale, nella medesima sentenza, «viene autorizzato ad assumere ogni ulteriore iniziativa e/o atto e/o provvedimento di pertinenza ministeriale utile allo scopo della statizzazione dell'Istituto "Braga" di Teramo»;

impegna il Governo:

a provvedere celermente, accogliendo quanto disposto dal Tar del Lazio, all'emanazione del regolamento citato in premessa, al fine di procedere alla statizzazione dell'Istituto «Braga» di Teramo.

---

### **G/1698/7/7**

MARCUCCI, GRANAIOLA, LIUZZI, MATTESINI, PUGLISI, BLUNDO, FASIOLO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

le attività e le manifestazioni del Carnevale hanno un importante valore storico e culturale e nella tradizione italiana e popolare e sono un fondamentale veicolo per lo sviluppo turistico dei territori;

le manifestazioni del Carnevale non sono ancora riconosciute a pieno titolo tra i beni culturali del nostro Paese. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, non considera i beni culturali di natura immateriale alla stregua dei beni culturali di natura materiale;

l'articolo 4-ter del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, riconosce il valore storico e culturale nella tradizione italiana del Carnevale e delle attività e manife-

stazioni ad esso collegate e ne favorisce la tutela e lo sviluppo in accordo con gli enti locali;

la Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale approvata dalla Conferenza generale dell'UNESCO a Parigi il 3 novembre 2003 e ratificata dall'Italia il 27 settembre 2007 con legge n. 167 e la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, approvata il 20 ottobre 2005 dalla XXIII Conferenza generale dell'UNESCO e successivamente ratificata dall'Italia il 19 febbraio 2007 con legge n. 19, hanno stabilito il riconoscimento delle espressioni di identità culturale collettiva anche quando siano rappresentate da testimonianze immateriali;

manifestata preoccupazione per la riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 2, comma 1, del provvedimento in esame relative alla quota degli utili derivanti dal gioco del lotto dedicata al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui alla legge n. 662 del 1996,

impegna il Governo:

a reperire in tempi brevi risorse aggiuntive, a valere triennialmente sui fondi di cui all'articolo 3, comma 83, della legge n. 662 del 1996, riservati alle attività dello spettacolo, al fine di favorire la tutela e lo sviluppo delle attività e delle manifestazioni dei Carnevale storici nei territori italiani.

---

### **G/1698/8/7**

FASIOLO, PEGORER, RUSSO, SONEGO, IDEM, PUPPATO, LANIECE, SANTINI, MARAN, PANIZZA, BERGER, PALERMO, LIUZZI

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

è necessario ed urgente realizzare interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale del nostro Paese;

le aree confinarie plurilinguistiche e pluriculturali sono state nell'Italia democratica un fattore di sviluppo culturale e di impulso socio-economico improntato alla pacificazione e alla solidarietà tra genti e popoli diversi, quindi un laboratorio privilegiato per l'integrazione europea;

tali aree costituiscono, nella nostra delicata fase storica, grazie anche al ruolo europeo ed internazionale che il nostro Paese e il nostro Governo rivestono, una grande opportunità di crescita sotto molteplici aspetti

e delle «porte privilegiate» dell'integrazione europea e internazionale, centrali allo sviluppo delle giovani generazioni;

queste realtà confinarie hanno rappresentato, unitamente alle associazioni culturali ed agli enti locali, dall'inizio del secondo Dopoguerra, un indispensabile motore nello strategico settore dell'integrazione tra i popoli;

nel nostro Paese, che rappresenta un crocevia privilegiato tra nord e sud, est ed ovest, più di ogni altro in Europa, va riconosciuta e sostenuta la rilevante funzione svolta dalle comunità confinarie nel mantener vivo lo spirito di relazione e di dialogo anche con le comunità italiane viciniori (vale per tutti l'esempio delle comunità minoritarie presente in Istria e Dalmazia) e l'impegno nella direzione dell'integrazione reciproca, del confronto, dell'accoglienza nell'obiettivo della costruzione e formazione della cittadinanza europea;

la caratterizzazione che il Governo intende dare alla cultura in tutte le sue espressioni, anche per gli indubitabili effetti che ne possono derivare per le attività turistiche e culturali, della ricerca, dell'innovazione, dell'ambiente, richiede un nuovo impulso e una nuova attenzione alle fasce confinarie plurilinguistiche, che costituiscono una straordinaria opportunità per il nostro Paese e per l'Europa stessa,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative necessarie al fine di riconoscere, valorizzare e sostenere gli interventi finalizzati alla promozione della conoscenza dei reciproci patrimoni storico-culturali e paesaggistici, specie laddove ne sussista la necessità considerata la naturale continuità tra popoli e genti, nonché a reperire le risorse necessarie ad assicurare tali iniziative.

---

### **G/1698/9/7**

D'ADDA, MANASSERO, PUGLISI, LIUZZI, FASIOLO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il Memoriale italiano di Auschwitz rappresenta un esempio unico, prezioso e originale di opera di testimonianza. Nel Memoriale, infatti, la testimonianza passa attraverso il lavoro artistico e l'arte si fa carico dell'impegno di testimoniare;

proprio in questa scelta di campo operata all'inizio dall'Aned – Associazione nazionale *ex* deportati nei campi nazisti – risiede la specificità e l'originalità del Memoriale che si impone in prima istanza come do-

cumento prezioso della storia italiana del Novecento e, non secondariamente, come esempio originale dell'arte contemporanea;

il progetto architettonico fu ideato dallo studio di architettura milanese BBPR (allora composto da Ludovico Belgiojoso, Enrico Peressuti, Alberico Belgiojoso, Giuseppe Lanzani collaboratore), la stesura del testo concepito per dare voce al Memoriale fu opera di Primo Levi, il progetto artistico fu realizzato dal maestro Mario Samonà, detto Pupino, la regia fu curata da Nelo Risi mentre Luigi Nono concesse l'utilizzo del suo pezzo «Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz»;

il Memoriale italiano di Auschwitz e la sua collocazione nel Blocco 21 ricorda e celebra tutti gli italiani, donne e uomini ebrei, rom, omosessuali, dissidenti politici, deportati nei campi di concentramento nazisti, fra i quali gli stessi autori dell'opera d'arte;

esso è stato ideato e realizzato contestualmente alla dichiarazione di Auschwitz sito UNESCO 1979, e, facendone parte integrante, va considerato patrimonio mondiale dell'umanità;

i campi di sterminio nazisti hanno rappresentato una delle più sconvolgenti tragedie nella storia dell'umanità. In essi anche numerosi Italiani hanno trovato la morte e hanno conosciuto indicibili forme di oltraggio alla dignità umana. Il Memoriale in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti rappresenta un importante e irrinunciabile luogo della memoria, fondamentale in un momento in cui si vanno affermando pericolosamente vari tentativi negazionisti e una diffusa tendenza alla rimozione di quella tragica vicenda. Si ritiene perciò grave e incomprensibile la decisione della Direzione dell'ex KZ – Auschwitz-Birkenau di declassare e chiudere il memoriale. Strapparlo dal suo ambito naturale, il campo di sterminio di Auschwitz, per trasferirlo altrove coincide con la distruzione dell'opera e del suo significato;

nella seduta del 15 febbraio 2012 i Comitati tecnico-scientifici del Ministero per i beni e le attività culturali redassero un verbale nel quale si afferma con chiarezza che detti Comitati hanno ritenuto unanimemente di non poter condividere l'ipotesi, indicata dalla direzione del Museo di Auschwitz per voce del dottor M.A. Cywinsky, di smontaggio e delocalizzazione in Italia dell'installazione progettata per l'interno del Blocco 21;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a sollecitare una revisione della decisione assunta dalla Direzione del Museo di Auschwitz, affinché il Memoriale non venga rimosso dal Blocco 21 dello stesso campo di sterminio, in quanto sua parte integrante, e perché venga riaperto al pubblico, restaurato e integrato con apparati didattici esplicativi e congrui, al fine di garantire alle future generazioni la continuità spazio-temporale e spirituale di una memoria insostituibile e inalterabile.

**G/1698/10/7**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, BENCINI, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premessi che:

il comma 7 dell'articolo 1 – al fine di assicurare risorse stabili alla tutela del patrimonio culturale – istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020;

il decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) – punto d'arrivo d'un percorso di riforma e riorganizzazione normativa della materia – ha tracciato parametri e condizioni per una più efficace protezione del patrimonio culturale, considerata anche la continua esposizione a rischi di ogni tipo, e per una migliore fruizione da parte dei cittadini: spesso, infatti, i beni culturali finiscono per essere oggetto di abbandono o di rapina, se non addirittura ostaggio di soggetti cui non interessa in alcun modo, a prescindere dal loro valore intrinseco, il loro valore sociale;

l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo, in riva d'Amo (Scandicci), può essere considerata a ragione bene emblematico ed esemplare per la tutela del patrimonio culturale nazionale. In breve si può affermare che, nonostante l'azione di tutela (anche a difesa del vincolo paesaggistico) di istituzioni e associazioni locali, sull'Abbazia si sono accaniti – nel corso delle diverse epoche – numerosi agenti patogeni che ne hanno decretato l'odierno stato di significativo degrado: smembramento e svendita del patrimonio terriero e di manufatti artistici, destinazione di campi agricoli per costruzioni esteticamente incompatibili e discariche, dequalificazione del tessuto sociale, cancellazione di presidi scolastici e toponomastici, estinzione delle botteghe artigiane, piani di edilizia puramente speculativi, destinazioni per uso industriale senza alcuna coerenza urbanistica, devastazione del sistema naturale di scorrimento delle acque. A questo si deve aggiungere il possesso da parte di privati di una parte consistente del bene (il cui valore è stimato in circa 2,7 milioni di euro) che ne rende di fatto impossibile una fruizione unitaria;

l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo è stata oggetto di un affare assegnato presso la 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, e della relativa risoluzione (*Doc. XXIV*, n. 28) d'iniziativa della senatrice Montavecchi, approvata in data 16 aprile 2014;

considerato che:

fra gli impegni al Governo della citata risoluzione v'era, alla lettera c), la manifesta intenzione di svolgere «una organica riflessione in ordine



alle emergenze del patrimonio culturale nazionale, anche al fine di individuare le priorità di intervento e di indirizzarvi risorse straordinarie», che sarà presto oggetto di una indagine conoscitiva presso la medesima 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato;

l'intermittente e insufficiente interessamento delle Istituzioni, da ultimo ribadito nella risoluzione citata, fa sì che le preoccupazioni per la conservazione e la tutela del bene in oggetto, così come di altri beni culturali d'inestimabile pregio, siano purtroppo vive e risorgenti;

impegna il Governo:

ad adottare con la massima urgenza interventi, anche a carattere normativo, al fine di riscattare e acquisire la parte della Badia ch'è ancora in possesso di privati al fine di provvedere primariamente a:

- a) ricostituire l'unità del bene in oggetto;
- b) procedere alle opere necessarie al restauro e alla conservazione del bene;
- c) provvedere – nell'ambito della gestione unitaria del complesso – alla sua valorizzazione, garantendone la fruibilità.

---

#### **G/1698/10/7 (testo 2)**

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, BENCINI, BULGARELLI, LEZZI, MANGILI, AIROLA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1698, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)»,

premesso che:

il comma 7 dell'articolo 1 – al fine di assicurare risorse stabili alla tutela del patrimonio culturale – istituisce un Fondo nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020;

il decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) – punto d'arrivo d'un percorso di riforma e riorganizzazione normativa della materia – ha tracciato parametri e condizioni per una più efficace protezione del patrimonio culturale, considerata anche la continua esposizione a rischi di ogni tipo, e per una migliore fruizione da parte dei cittadini: spesso, infatti, i beni culturali finiscono per essere oggetto di abbandono o di rapina, se non addirittura ostaggio di soggetti cui non interessa in alcun modo, a prescindere dal loro valore intrinseco, il loro valore sociale;

l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo, in riva d'Amo (Scandicci), può essere considerata a ragione bene emblematico ed esemplare per la

tutela del patrimonio culturale nazionale. In breve si può affermare che, nonostante l'azione di tutela (anche a difesa del vincolo paesaggistico) di istituzioni e associazioni locali, sull'Abbazia si sono accaniti – nel corso delle diverse epoche – numerosi agenti patogeni che ne hanno decretato l'odierno stato di significativo degrado: smembramento e svendita del patrimonio terriero e di manufatti artistici, destinazione di campi agricoli per costruzioni esteticamente incompatibili e discariche, dequalificazione del tessuto sociale, cancellazione di presidi scolastici e toponomastici, estinzione delle botteghe artigiane, piani di edilizia puramente speculativi, destinazioni per uso industriale senza alcuna coerenza urbanistica, devastazione del sistema naturale di scorrimento delle acque. A questo si deve aggiungere il possesso da parte di privati di una parte consistente del bene (il cui valore è stimato in circa 2,7 milioni di euro) che ne rende di fatto impossibile una fruizione unitaria;

l'Abbazia di S. Salvatore a Settimo è stata oggetto di un affare assegnato presso la 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, e della relativa risoluzione (*Doc. XXIV, n. 28*) d'iniziativa della senatrice Monteverchi, approvata in data 16 aprile 2014;

considerato che:

fra gli impegni al Governo della citata risoluzione v'era, alla lettera c), la manifesta intenzione di svolgere «una organica riflessione in ordine alle emergenze del patrimonio culturale nazionale, anche al fine di individuare le priorità di intervento e di indirizzarvi risorse straordinarie», che sarà presto oggetto di una indagine conoscitiva presso la medesima 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato;

l'intermittente e insufficiente interessamento delle Istituzioni, da ultimo ribadito nella risoluzione citata, fa sì che le preoccupazioni per la conservazione e la tutela del bene in oggetto, così come di altri beni culturali d'inestimabile pregio, siano purtroppo vive e risorgenti;

impegna il Governo:

a proseguire nell'azione volta a dare attuazione alla summenzionata risoluzione al fine di provvedere primariamente a:

- a) ricostituire l'unità del bene in oggetto;
  - b) procedere alle opere necessarie al restauro e alla conservazione del bene;
  - c) provvedere – nell'ambito della gestione unitaria del complesso – alla sua valorizzazione, garantendone la fruibilità.
-

**ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1699**

**G/1699/1/7/Tab.7**

DI BIAGIO, SUSTA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1699, recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017:

premessi che:

il provvedimento reca rifinanziamento di numerose voci di spesa facenti capo ai diversi Ministeri, prevedendo alla Tabella 7 le previsioni di spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

risulta una criticità relativa alle borse di studio in favore dei figli delle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e delle vittime del dovere, poiché dal 2013, a seguito della *spending review*, le sovvenzioni sono state dimezzate;

è opportuno ricordare che il diritto allo studio, unico e vero strumento capace di condurre un individuo alla libertà e alla formazione della coscienza umana e civica, è quanto di più prezioso resta a coloro i cui genitori sono caduti o rimasti invalidi mentre svolgevano i loro compiti istituzionali nel servizio al Paese;

la disciplina relativa alle borse di studio, così come regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 2009, prevedeva un'assegnazione annuale di 800 borse, nei limiti di stanziamento di cui all'articolo 4 della legge n. 407 del 1998, e successive modificazioni;

la *spending review* ha comportato un dimezzamento del capitolo 1498 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, destinato alle borse di studio riservate alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata nonché agli orfani e ai figli con conseguente drastica riduzione dell'importo delle sovvenzioni;

i due concorsi pubblici per titoli indetti quest'anno dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla IV Serie, Concorsi ed Esami, della *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 14 marzo 2014, hanno di fatto mantenuto gli importi dimezzati;

l'Associazione Vittime del dovere, insieme ad altri referenti dell'associazionismo legato alle vittime, aveva segnalato già nel corso del 2013 la riduzione degli importi, evidenziando come ciò rappresentasse

una forte carenza nel sostegno a coloro che con grande sacrificio personale avevano servito la patria;

impegna il Governo:

a prevedere, nell'ambito programma 22.8 «Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio», l'incremento delle risorse destinate al capitolo 1498 – Borse di studio riservate alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, di cui all'articolo 4 della legge n. 407 del 1998.

---

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 1699**

**7.Tab.7.1-7**

SUSTA, DI BIAGIO

*Allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione 22, «Istruzione scolastica», programma 22.8 «Iniziative per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio», apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: + 50.000;

CS: + 50.000;

2016:

CP: + 50.000;

CS: + 50.000;

2017:

CP: + 50.000;

CS: + 50.000.

*Conseguentemente, al medesimo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, alla missione 32, programma 32.2 «Indirizzo politico», apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: - 50.000;

CS: - 50.000;

2016:

CP: – 50.000;

CS: – 50.000;

2017:

CP: – 50.000;

CS: – 50.000.





